

NUMERO DI MEZZA ESTATE.

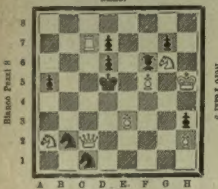
Sonni all'aperto, poesia di G. Bertacchi. - I bersaglieri ciclisti sulle Alpi. - Estate, disegno di L. Selvatico. - Passeggiata romantica, quadro di E. Tito. - Gli alpini al confine Franco-Italiano. - Le verghe del maestro Toscanini. - Un'incantevole Svizzera nella Nuova Zelanda. - Coney Island presso Nova York, la più popolosa spiaggia del mondo. - Cosa dicono gli sposi novellini, di Paola Lombroso. - Sulla vetta del Monte Bianco. - L'estate a Napoli.

Le tragiche giornate di Barcellona. - La crociera estiva dello Czar. - La bandiera di combattimento all'incrociatore "Pisa". - Il VI anniversario dell'incoronazione di Pio X. - I deputati eletti il 1° e l'8 agosto. - Il marchese di San Giuliano, ambasciatore d'Italia a Londra. - Uomini e cose del giorno. - Anton Giulio Barilli nel primo anniversario della morte. - Nuovi poemetti del Pascoli.

SCACCHI

PROBLEMA N. 1663 di I. A. KORN.

BIANCO.



Il Bianco col tratto matta in due mosse.

Soluzione del Problema N. 1659:

BIANCO.

1 D 35-36

2 A 34-35

3 A 33-37 o C 32-34 matta con varianti.

Solutori: Rizz. A.D. Nitti, Foggia; G. Ariotti, Napoli; C. Conti, Milano; R. Navarra, Novara; A. Zampieri, Pavia; G. Pini, Pavia; E. Basi, Venezia; L. P. Terzavalli, Torino; Paolo Orlandi, Cremona; Arrigo M. Sottani, Bergamo; E. Ambacher, Graz; Jacobo Schumacher, Vienna; rag. G. Palla, Monza; avvocato V. Froid, Torino; G. Vigna, Napoli; N. Dimitroff, Pietroburgo; A. Lavazzari, Reggio Emilia; Ben. Stoll, Carpi; V. Marquetti, Leoben (Austria); G. Priano, medico veterinario, Bussaniga (Brescia); maggiore Morandini del Circolo 20° Regio Artiglieria, Padova; Cosimo di Società, Dargona (riva. G. Bonetti, V. P. a Porto Anfo); N. Bizio, Milano; P. Patroni, Padua; Agostino Giuseppe, Treviso; Libero Procopi, Foligno; Capitano A. Giannini, Artiglieria, Genova; Piero Orlandi, Milano; Nuno Chiodo, Livorno.

Dirigete le domande alla Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana, in Milano.

Parola a croce.

1) * * * * *

2) * * * * *

3) * * * * *

4) * * * * *

1) Orienta bella: Come in nido non preziosa brilla: O profumata mia giofanelletta!

2) Mammole olanti: Diacendi a stille surta i bei giacinti. Si come ombra in tremolii folgenti.

3) Margherita: Virtù la tua d'una dolcezza piena: O giglio puro, rosa ammiranda!

4) Fior d'ogni fiore: O fiore tu nelle supanine care: Perché mi patii il non-essere amato?

5) Fugace guiso: E la mia vita crearsi il solco, Come la tua runta! — o mirto vizio!

Carlo Galeno Costi.

Solarada.

O contratto! premier secondo intero. Un attista, un poeta ed un guerriero.

R. Salvestri.

Spiegazione dei Giochi del N. 32:

LIBRA - ARCO - CORO - ARCA - CRO - ARIO - CARO - IRA - ARMA - ALARIO.

LOSOFFO:

PAROLA QUADRATA:

O A B T A

A C U N A

S C E N E

T U M U L

A N E L O

RICARDA:

MAI - TITO.

Per quanto riguarda i giochi, accetto per gli scacchi, rivolgetevi al signor A. Tondracchi per l'alchimia, e per l'alchimia, al signor A. Tondracchi.

ACQUE, MONTI E VILLEGGIATURE. Variazioni di DIAGIO.



Lo czar in mare. — Lo czar, passò l'istante tra una spiaggia e l'altro: che cosa fu? — C'era... la bellezza e la felicità.



Climacene a Carlbad. — A Carlbad si carano anche le conculioni! — Non credo. — Eppure Climacene vi si è recato subito dopo la sua caduta.



L'on. Schenker ai bagni. — Voed imparare a nuotare, Zoccolletti? — Un'acqua buona per non affogare nel caso venissi gettato a mare...



L'on. Marcora in Valtellina. — Vuol andare ancora più in alta, governatore! — Vorrei porci anche lì... alla presidenza del Consiglio.



Gli inconvenienti della moda. — Non vai nel tuo solito vilino, quest'anno? — E' diventato troppo piccolo per i nostri capelli.



I vantaggi dell'avanzato. — Tanno la montagna coll'acropiano. — Siamo a giorno: sono diventati così precoci gli agnomi-bili...

AUTOMOBILI

ISOTTA FRASCHINI

MILANO VIA MONTE ROSA N. 79



KODAK Società Anonima Corso Vittorio Emanuele, 31 Via Vittor Pisani, 10 MILANO

Domandate opuscolo

TALK

N. 30

il quale vi fornirà chiarimenti sull'uso delle macchine sviluppatrici per Pellicole - Lastre - Films Packs

Tutti possono sviluppare da sé senza previa cognizione ottenendo un lavoro perfetto.

GRATIS

qualsiasi chiarimento.



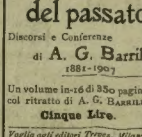
VINO di CHINA ferruginoso SERRAVALLO. Raccomandato da Autorità Mediche di Tutto il Mondo. TONICO-RICOSTITUENTE ECCELLENTE ALL'APPETITO RINVIGORISCE L'ORGANISMO SQUISITO SAPORE. Bottiglia da Litro L. 1,75 Litro L. 3 Litro L. 5



Les Pères Chartreux ont emporté leur secret et fabriquent à TARRAGONE. I migliori e più recenti romanzi stranieri. La fanciulla dalle perle. Romanzo dei primi tempi del Cristianesimo di Rider Haggard. Un volume in-16 di 360 pagine TRE LIRE. Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

IL PRIMO BACIO, e altre... Lire 3,50. di MOISÉ GECCONI. DEDICATO COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI.

Voci del passato. Discorsi e Conferenze di A. G. Barilli 1881-1902. Un volume in-16 di 350 pagine col ritratto di A. G. Barilli. Cinque Lire. Vaglia agli editori Treves, Milano.



TERME DI PORRETTA. 1.° Giugno - 30 Settembre. Bagni - inalazioni - polverizzazioni - doccie - bibite ACQUE solforose e clorurati - sodiche iodurate.

La Gironde. Romanzo di Virgilio Brocchi. Un volume in-16 di 340 pagine: Lire 3,50. Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

La Gironde. Romanzo di Virgilio Brocchi. Un volume in-16 di 340 pagine: Lire 3,50. Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

La Gironde. Romanzo di Virgilio Brocchi. Un volume in-16 di 340 pagine: Lire 3,50. Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

REMINGTON N. 10 A SCRITTURA VISIBILE LA MIGLIORE E PIÙ COMPLETA MACCHINA PER SCRIVERE CESARE VERONA TORINO LE PRINCIPALI CITTÀ.

MOVIMENTO LETTERARIO

Nuovi Poemetti del Pascoli.

Erano antiche. La voce del poeta di *Myricae* era ancora invocata, è una voce soave, che vola con fausta melodia sulla battaglia della vita moderna. Col *Nuovi Poemetti*, editi dalla Casa Zanichelli in un volume in-8 su carta a mano, con fregi di A. De Karolis (un superbo volume) è così compiuta la collezione che, col titolo di *Poesie di Giovanni Pascoli*, consta di altri sei volumi; tutta una fiorita d'ispirazioni e di forme poetiche, nelle quali sono temperato in fusione perfetta la tradizione classica più pura e la limpida nota personale del poeta. I *Nuovi Poemetti* continuano il ciclo geografico dei *Primi Poemetti*. *La Semenza* e *L'Accatore*. Il vecchio *catagone* e *Le armi* di quel volume, hanno altri fratelli nel nuovo: *La fiorita* e *La micitura*, *I fighelli* e *La vendemmia*.

Il sentimento dei campi, che il Pascoli imparò forse dal suo Virgilio, ma che certo alimentò fino al sentimentalismo più raffinato nei lunghi soggiorni campestri, profuma anche il nuovo libro; i migliori accenti del quale sono ancora accenti campestri; a chi è arreso a più forti sapori, sembrerà forse persino lezioso l'idillio del *Pittiere*, che a noi pare preludio delizioso dei canti seguenti: *Il solitario*, *La rondine*, ecc. Che affetto francescano per le rondini! Il Pascoli le chiama "sante".

Avesi (dici pur sonante la cosa!)

No *La cinciella*, un idillio umano purissimo: una dolcezza profonda, tutta umana. Il silenzio di Rigo che ama la bionda Rosa è il silenzio del vero amore primitivo:

Squittia nel sole sopra la fanciulla,
chiedeano a lui le rondinelle aere.

chiedeano: — Ed ora son le dieci alla? —

Ma Rigo, no; perché voleva vedere.

— Sei tu che vieni a me tutte le anore?

— Sei tu che torni a me tutte le sere?

Pe, quando s'argue, ma dove più ramore... —

E l'idillio continua. La sera, dopo il lavoro campestre, è un nuovo incanto:

Avesi finito. E s'etereva allora poco.

E tette bianche e tette bianche e nere

splendean sotto le aureole di fuoco.

Udiano le due voci delle sere

di primavera, limpide e sonore,

con lontane che parvan non vere,

con vicine che parvan del cuore.

E l'idillio continua ancora. Rosa aspetta la parola di Rigo. Una nuova scena squisita: un dialogo nel quale il verso si piega a tutta la frase del linguaggio semplice, campestre. La ragazza non può sposarsi: dico a Rigo che la madre non può lavorar più, e la sorella è troppo piccola, e bisogna pensare anche ai bimbi della casa che danno tanto da fare.

E i bimbi? Se sapete!

Dore è piccolo, a me mi sembra un mare.

E anche qui il canto degli uccelli interviene nel momento psicologico dei giovani amanti; anche qui gli allati interpreti delle ansie, delle lacrime e dello allegrogeismo umano. E così in seguito; finché s'avvicinano le nozze, finché arriva la notte stellata del bacio più dolce:

Te se l'ultima mia, nel la mia vita.

Bastere, il cuore, senza il tuo, non era.

più. Respiriamo con la bocca unita!

— Apriti alfine, o mio boccio di rosa! —

E, a una a una, s'accendono le stelle; e

Ad ogni stella accesa

un altro canto. Un canto senza posa

correva ardendo lungo la distesa

del cielo azzurro. — E l'usignolo, o Rosa! —

Dai versi citati, si vede grande felicità di nuove espressioni. Il Pascoli è ricco di "accenti di natura". Egli ne ha più di Emilio Praga, che ne ha pur tanti nella *Poesia* e nelle *Pensiere*; ne ha più dello Stocchetti di *Postuma*; più di tutti. Nel continuo contatto con la gente dei campi, non ammorbata dalla retorica delle cattedre e della letteratura aulica, Giovanni Pascoli imparò ad ascoltare espressioni spontanee che chiudono, nella loro semplicità e grazia, pensieri originali. Dove trovare un verso più espressivo e più vasto di quello:

Dore è piccolo, a me mi sembra un mare?

Noi ammiriamo soprattutto il Pascoli per questa ricchezza. È più grande, è più rara ricchezza che non si creda. Il canoro della retorica, che, come diceva giustamente l'Ascoli, Alessandro Manzoni estrinse nella prosa italiana, amma ancora, pur troppo, la poesia. Ma per vedere a qual punto arriva l'originalità del poeta; bisogna leggere *Il naufrago*. È una meraviglia! Questa poesia conta fra le gemme più preziose del serbo del Pascoli; e dà scintille fosche, lampi tragici, come già la famosa *Cavalcata storna*. La

notte fu burrascosa. Il mare fu cattivo. Fogliori, vento. Ma, alla mattina, puce; e

qua e là brilla in rosa la sua bara.

E, fra le alghe, presso la spiaggia, un cadavere, un naufrago, cullato dalle onde. E le onde gli parlano; l'onde li ridono, qui piangono.

Quale risalto particolare assume *La morte del Papa* accanto al *Naufrago*? È una storia raccontata da una vecchierella della montagna nel suo linguaggio tempestato di parole, che il Pascoli nelle Note deve spiegare. Così "accòrio", nell'idillio di lei vuol dire facile, spedito. E il Pascoli nota: "Le gambe di Lano (*Inf.* su, 189) non erano spediti". E Dante dice: *accorre*. Così "rumare", vuol dire "frugare", e "sottofigli", significa "figli dei figli", nipoti abietti. La dovizia della lingua usata dal Pascoli è inesorabile. In ogni suo libro, troviamo nuova effusione di vocaboli. La lingua nostra, così povera nelle mani di molti poeti, il cui vocabolario arriva forse appena alle cinquantotto parole, è assai copiosa in quelle di Giovanni Pascoli e di Gabriele d'Annunzio. Il Carducci, benché toscano, in questo forse non eguaglia?... Nel Pascoli, la parola contadinesca è colore del quadro, persino elemento di poesia, come appunto nella *terza* del *nafrago*.

Notabilissima elevazione ne *La pecorella smarrita* con quella contemplazione cosmica del frate dubitante, mentre

al sommo del suo dito
giungeva allora da una stella il raggio,
che da più di mille anni era partito!

Ma in altri, anzi in ognuno dei nuovi poemetti, si può ammirare almeno qualche passo.

Quasi tutto un volume in terzine può sembrare forse un po' monotono, mancandovi un vero movimento drammatico; il solo poemetto *Pistole* rompe il ritmo, perché è composto di diciassette versi sciolti ciascuna, con l'ultimo verso tronco che rima con quello, pure ultimo, della stanza successiva. L'effetto non è bellissimo, ma è singolare; pensiamo alla musica grave di certi balli del Seicento, che hanno una brusca cadenza finale. Ma l'insieme è armonico e uno stesso alito virgiliano lo avvince. A Virgilio, al Virgilio "di tra i pastori uscito", al Virgilio delle *Georgiche*, il Pascoli rivolge il discorso; e lo evoca. Così Virgilio rievoca i suoi pastori antichi, diversi dai pastori moderni che emigrano.

La dedica, in breve prosa, è affettuosamente soave. Giovanni Pascoli conosceva i *Nuovi Poemetti* a' suoi discepoli di Matera, Massa, Livorno, Modena, Pisa e Bologna. Egli insegna a loro non l'odio, ma l'amore, e fonda scuola e poesia in un'armonia che, eleva insegnante e scolaro.

VERO SALE saponificato chimicamente
puro ed assimilabile.
Granulare in compressa per i diabetici -
iniettabile.



GLICEROFOSFATO ROBIN
(GRANULARE)
CONTRO il Rachismo - Nutritivo del sistema nervoso ed osseo; efficacissimo nel periodo della gravidanza, dell'allattamento, per lo sviluppo dei bambini e la debolezza dei vecchi

PREPARAZIONE DELLA CASA MAURICE ROBIN
PARIS - Rue de Valenciennes, 13

Filiale per l'Italia: **MILANO**
Monte Napoleone, 16 - Telefono 72-49

Nei prossimi numeri pubblicheremo

A proposito di un quadro. di LUCIANO ZUCCOLI.

El Refolo, commedia AMELIA ROSSELLI.

Il numero del 29 agosto conterrà il primo articolo del
luogotenente Shackleton su la **SCOPERTA DEL
POLO SUD**, illustrato da numerose e bellissime fotografie.



Per ben digerire:

prendete un cachet di "tot,, a colazione, ed uno (o due) a pranzo.

Siamo piccoli, ma cresceremo.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVI. - N. 33. - 15 Agosto 1909.

Centesimi 75 il Numero (Estero, Cent. 90).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Published in Milan, August 15th, 1909. Privilege of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd, 1909, by Petrilli Treves.



BERSAGLIERI CICLISTI SULLE ALPI.

Fot. Brodureau.



NUMERO DI MEZZA ESTATE

DIVAGAZIONI ESTIVE.

Letteristi gentili, che allietate di questi giorni e trasformate in convgni di grazia e di eleganza le cime più selvaggio e le marine più recondite d'Italia, voi nella vostra gioia un poco egoista di rivivere nella canicola d'agosto i dolci tepori dell'aprile, siete capaci di credere che io vi parli da uno dei mille *Kubus* (mi perdonino i neo-naazionalisti) o *Kursals* i cui cartelloni pieni di promesse adornano da maggio a settembre le mura delle città. Credevo, è vero, che io traggessi l'ispirazione da un incantevole panorama d'alti monti, di selve e di acque, che io segua con gli occhi la nuvola che si riflette nel puro specchio di un lago alpino, o la vela che palpitava sul litorale del mare, o che io ascoltassi il lontano scampanio delle mandrie perdute nelle montagne, o la voce minacciosa di un torrente alpestre, o il mormorio sommesso del vento nelle selve di castagni? V'ingannate: vi scrivo dalla città, e dalla città più infocata del regno che batte il record delle temperature elevate: scrivo da Milano. La finestra della mia stanza dà sopra una vasta casa, le cui finestre chiuse, come quelle d'una prigione, attestano l'esodo generale degli inquilini. Odo lo scampanio... non già delle mandrie, ma del tram cittadino e il rombo solido di un ventilatore che agita, invece di una selva di abeti, una selva di carte sulla mia scrivania. Ma la brezza artificiale non arriva ad accarezzarmi il volto molto lucente nelle ore pomeridiane. Un venditore di poponi giù nella strada grida la sua fresca merce e un pianoforte inviarabilmente dalle 16 alle 18 rende i motivi, ormai infallibili, della *Valse alpine*.

Sorridete di compassione... Avete fatto una radiosa apparizione sulla spiaggia; dopo il bagno che vi ha dato un brivido piacevole, siete rimasta a lungo sdraiata sulla riva calda in cui ieri sera mi addormentai. Ho visto un gruppo di adoratori vi raccontava l'ultimo pettegolezzo, la malignità recentissima sul conto della vostra migliore amica, il retroscena piccante del ballo di ieri sera al Caduto, gli arrivi e le partenze interessanti di stamane al *Palace Hotel*; più volte avete riso, più volte avete dovuto richiamare all'ordine un cavaliere temerario. Poi siete tornata all'albergo, avete indossato una fresca tulletoletta mattutina, un gran cappello fiorito a campana, e ora un poco illanguidita dal bagno, sfogliate con indolenza il giornale.

«Povero diavolo! scrive dell'estate stando in città...», e la vostra mente corre con orrore all'asfalto molle ed infocato, alle case deserte, ai negozi disadorni, ai teatri chiusi, alle aere interminabili nell'afa soffocante. Ma siamo veramente tanto da compiangere?... Oh molto! pensavo voi, lettrici crudeli, non senza una segreta compiacenza. Invece avete torto. Mi cito il termometro, 36 gradi, con aria trionfante. Ma chi di noi abitanti della città ha l'ingenuità di consultare il bullettino meteorologico? nessuno, ve lo assicuro. Per carità sì, ma non c'è forse la brezza che lascia dietro a sé il tram in corsa? e non ci sono forse le piattaforme degli stessi tram ove per la tenue somma di due soldi si compie un intero viaggio intorno alla periferia della città col vento in faccia e con la piacevole ingiunzione di non conversare col manovratore? I caffè deserti, i teatri chiusi? Il caffè all'ora, il pranzo formidabile di *smoking*, i teatri che sono aperti sono zeppi; ci si fuma, ci si beve e alla mescolanza in galleria s'incrociano i venti, si respira, si parla, male delle villeggiature e si fa l'elogio di Milano estiva.

Sicuro: voi forse non ci credete, ma Milano estiva conta degli *habitués* fedeli, quasi degli innamorati. Vi cito un esempio illustre, il maestro Arrigo Boito. Le finestre dell'appartamento a via Terreno che da moltissimi anni egli abita in via Principe

Amedeo rimangono per tutta l'estate ermeticamente chiuse e chiuse sono le imposte e calate le persiane. Non un filo di luce, non un raggio di sole penetra nello stanzone del maestro. Durante il giorno egli rimane chiuso nel suo vasto studio. Non riceve visitatori e la consegna è severissima. Studia, scrive, suona, compone?... Chi lo sa? Nessun rumore, nessun suono neppure smorzato esce dalle camere; si direbbe che sono da tempo disabitato e muto.

Invece, dopo il tramonto, verso le otto, il maestro esce fresco ed arzillo, con passo elastico e leggero. Nessun segno di stanchezza o di abbattimento sul suo volto; lo incontrate, ed egli vi saluta col più amabile dei sorrisi. Invariabilmente a quell'ora egli si reca a piedi alla stazione ove pranza solo, sulla veranda che dà sul grande piazzale alberato. Forse vedendo la ressa dei viaggiatori frastolanti e sudati, carichi di valigie e di involti, bianchi di polvere e neri di carbone, e udendo il rombo e il fischio assordante dei treni, egli sorride, di quel suo sorriso bonario, non senza una punta di malizia e pensa alla gioia di una prima, di una transizione a due passi dalla sua casa, senza dover consultare orari e studiare coincidenze, fare e disfare valigie e cambiarsi ogni giorno cucina, letto e abitudini. La campagna non lo tenta da molti anni. A chi gli chiede il suo itinerario estivo, egli risponde: «*Milan-la-Bains*...». Poi dopo il pranzo, la piattaforma del tram gli offre modo di prendere una buona boccata d'aria; non c'è pericolo ch'egli infranga il regolamento e parli di manovratore; e la serata si chiude al cinematografo. Il maestro ne fu uno dei primi ammiratori e frequentatori; spesso egli ne passa in rassegna due e anche tre. La muichetta per lo più stonata a base di valzer, mazurche e di *pas pourris* d'opera che accompagnano arbitrariamente i paesaggi e le scene di vita vera, non disturbano l'autore del *Meiselsfeld*. Più di una volta gli sarà capitato di udire sopra uno scordatissimo piano il suo *Ballo classico* o *Il Giorno estivo*, per accompagnare un volo di Biscioni o una gita in Lapponia; ma egli non ha protestato. A *Milan-la-Bains* questa ed altro è permesso.

«Ma questo del maestro Boito è una eccezione...», mi ribatterete voi, eleganzisti lettrici, che ignorate il tram, non amate il cinematografo e i teatri ove si beve e ove si fuma. Ed io non voglio insistere in questo elogio della città. Potrebbe nascere il sospetto che io vi nascondo forse qualche attrattiva di Milano estiva e non vorrei turbare la vostra serenità.

Vi dirò, per conforto, che sono ben pochi gli artisti che seguono l'esempio di Arrigo Boito.

Autori drammatici, poeti, romanzieri, musicisti hanno il loro modo di vivere estivo, e non mancano in qualche eremo sulla montagna o al mare. Come le formiche della favola, lavorano d'estate per raccogliere i frutti durante l'inverno. A Marina di Pisa Gabriele d'Annunzio lavora febbrilmente a terminare un romanzo che da molti anni attendete, Gerolamo Rovetta, fedele alla spiaggia di Alassio, sta ritoccando l'ultimo atto del *Molire* e lavora intorno una nuova commedia di soggetto moderno. A San Terenzo, ove già scrisse, e sapete con quale fortuna, *La Cena delle Beffe*, Sem Benelli, in una solitaria villa sul mare, compone una nuova tragedia, *L'amore dei Re*. A Grosvenor, sulle falde del Monte Rosa, Ugo Ojetti e Renato Simoni hanno fermamente deciso di mettere la parola fine al loro *Casanova*. Tormenando al piano col manoscritto completo, Giacomo Puccini è a Torre del Lago alle prese con la *Fanciulla dell'Occidente* d'Oro; Umberto Giordano è a Cortina, e a Baveno, sta musicando la *Festa del Nido*. A Vittorio, nel Trentino, E. A. Butti si riposa delle fatiche del *Castello del Sogno*, che in forma di poema vedrà la luce in futuro, scrivendo un dramma moderno, *Il Paese della Fortuna*, che si svolgerà a Montecatini. A Venezia, sulla spiaggia del Lido, Luciano Zucchi studia il mondo e i co-

SONNI ALL'APERTO.

Quando l'estate dai meriggi d'oro con l'afa e il tedio la città pervade, dormono sull'aperta opera loro gli operai della casa e delle strade. Posati composti in libertà sicura che i romori del di vincere non ponno: tocchi da una mala della natura mutaron pronti la fatica in sonno. Oh, non son essi i figli della terra sparsi pel mondo in venturose squadre, nell'ora buona in cui ti riavvera l'antico amor della profonda madre?

Riposate, gagliardi! Altri fratelli dalla stessa mala furon sorpresi: il suono li fuggì liberi e belli tra l'opre smosse, tra i depositi annessi. Dormon cullati i biroccai sui carri dal cavallo condotti in calma fede; s'avvolgono i pastori entro i taberri e dormono dei grandi alberi al piede. Posano, o terra, i prodi tuoi sul posto della buona battaglia, e da te sembra salir la linfa di un vigor riposato a riempir la faticata membra.

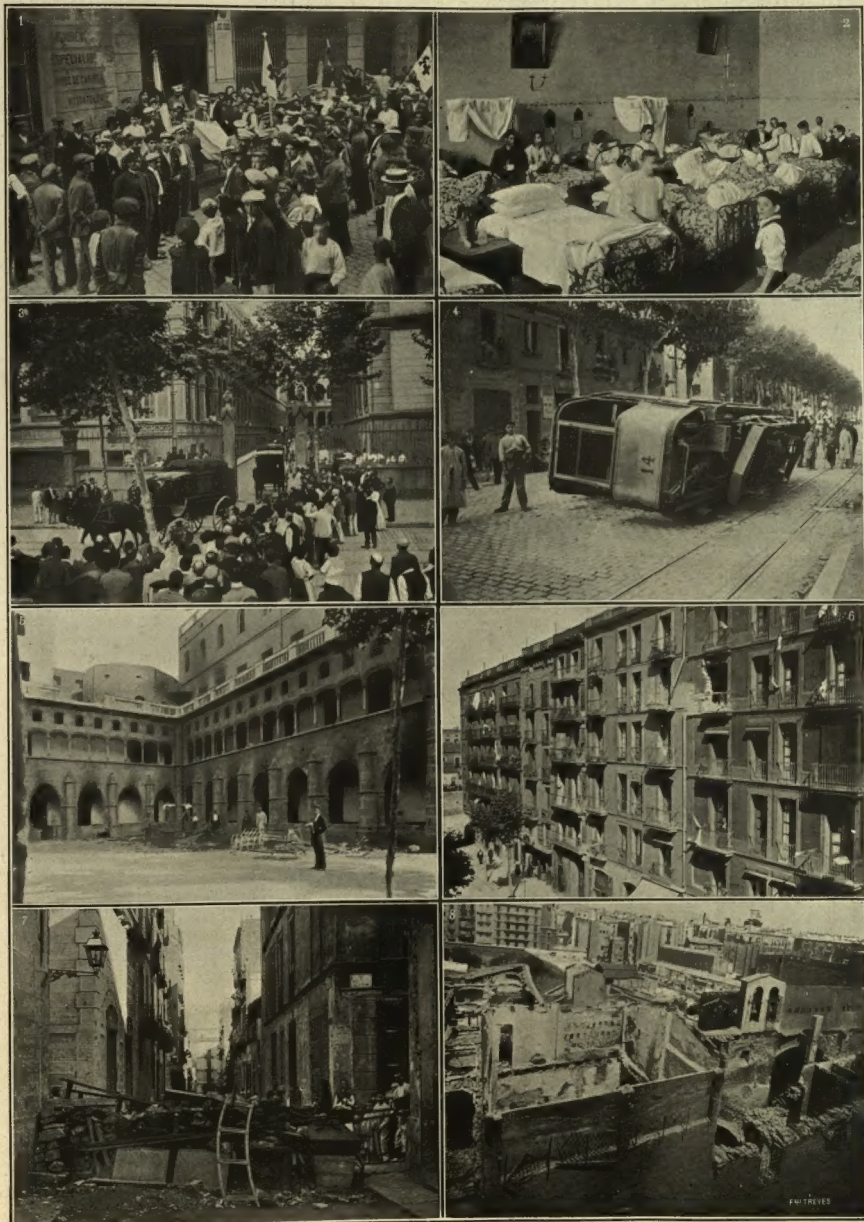
Anchor dormi sull'erba, a mezzo il tratto delle mie lunghe camminate estive; dormii soldato, nel natio contatto del suol fecondo e di sua force viva. Chi disteso così giace all'aperto rinnova al mondo un'innocenza antica: egli è il cuor che s'affida, è il cuore offerto al Male istesso in confidenza amica. E forse il roo, che pur balzò pugnace contro l'arma già pronta alla difesa, vide l'inferno addormentato in pace, e passando obliò l'ira e l'offesa.

GIOVANNI BERTACCHI.

Nevralgie, Mali di testa, Febbri, ecc.
NEURALTEINA
INOCUO
NEL CUORE



LUGLIO TRAGICO A BARCELONA (col. Marfotti e Argenti).



1. Vicina dei feriti; 2. Una sala di feriti all'ospedale; 3. 68 morti vengono trasportati alla Clinica; 4. Un tram rovesciato e bruciato; 5. Il convento del Sacro Cuore devastato; 6. Effetti del bombardamento sopra una casa in via San Paolo; 7. Barricata; 8. Il convento delle suore di San Girolamo distrutto.

CORRIERE.

Il caldo. Lo sciopero generale di Stoccolma. Le tre giornate di Barcellona. Il contratto fra Grecia e Turchia per Creta. La questione fra il Giappone e la Cina. Un anti-caricisti di via della Giarra e della Casa. I bagni di mare e un pugno di Palato. La fine del mondo.

stumi cosmopoliti per un nuovo romanzo; a Stresa, sul lago Maggiore, Guglielmo Ferrero dà gli ultimi tocchi al suo volume di studi sull'America, e giunge la notizia che anche Giovanni Verga, nascosto in una caverna di Leonhardia, ritorna, dopo un lungo silenzio, al teatro con un forte dramma siciliano, che avrà per punto di partenza il terremoto di Messina.

Ed eccovi in poche righe, le notizie e le emozioni, tutto un programma, per la futura stagione: nuovi romanzi, nuovi drammi, nuove opere, ciò che vuol dire serate di trepidazione, entusiasmi, tempeste, cadute e trionfi, e anche nuove *soluzioni*, nuovi capricci e nuovi successi per voi, lettrici intellettuali, che non vi scordate di essere regina della moda.

E forse anche la moda durante l'estate prepara metamorfosi e sorprese. Vedo sul vostro volto segni di vivo interesse. Sicuro, ci sarà la *soluzione* per dirigibili e aeroplani. Vi confesserò, e credo di interpretare l'opinione di tutto il sesso, che i camuffamenti automobilistici, occhiali, maschere, polveroni, vi imponentrati, ci avevano un poco disgustati dell'automobile. I costumi che a Parigi (chiogio perdono alle faultrici della moda italiana) le grandi case vanno studiando per la locomozione aerea, vi addolciranno il cuore e l'eleganza che le automobili polverose vi avevano tolto. Sui fragili ordigni di tela e di giunco vi innalzerete nell'aria come grandi libellule varipiole; vi prepareranno tessuti ederti trapunti d'oro e d'argento, vi leggeri, indecenti; immense piume candide ornano i vostri cappelli. Sarete leggere, vaporose come le creature dell'aria e nella notte, inghirlandate di gemme, valgherite, lucide immesse per le stelle, e i nostri occhi non guarderanno più le stelle, ne seguiranno il volo delle rondini. Fra qualche anno forse volerate di vetta in vetta, di mare in mare, lasciando nell'aria il solo del vostro profumo.

Ancora ieri mi avete accusato di lirismo, di fantasia accesa dal calore estivo; oggi, dopo i voli meravigliosi di Bleriot, di Sommer, di Faubert, di Wright, non vi meravigliate neppure che io possa seriamente creare una moda per volare. La vecchia imagine della moglie che prende il volo sta per tramutarsi dunque in realtà? Ma come importa? quando viene l'estate la ferrovia, il piccolo o l'automobile vi rapiscono e ci abbandonano. Almeno, avendo l'ala, ci sarà più facile di raggiungerli...

Guido.

agosto, 1900.

LE NOSTRE INCISIONI ESTIVE

sono così eleganti che quasi non richiedono commento. La prima pagina mostra i bersaglieri cilioti tra le nevi delle Alpi, e la fotografia a pag. 104 segna gli alpini nelle loro ardite esercitazioni estive sul Monte Bianco. Il nostro bravo collaboratore Brocherel di Aosta si è specializzato nelle fotografie alpine e ne fa dei veri quadri per nitidezza ed evidenza. A lui dobbiamo anche la magnifica fotografia della Vetta del Monte Bianco, e precisamente delle *gibbe del Dromedario* che s'innalza a pag. 106. Il tenente Mario Caccia, reduce da un viaggio intorno al mondo e di cui pubblichiamo l'anno scorso alcune bellissime fotografie dell'Almalaica, ci porta più lontano, molto più lontano: niente meno che nella Nuova Zelanda, dove le fotografie di Brocherel e di Caccia (pag. 105), un vero paradiso, una meravigliosa Svizzera oceanica. «Peccato», diranno i lettori, che sia tanto lontano. Ma a disgiungere le distanze, anzi, a farle scomparire, pensa ormai la scienza e forse tra qualche anno un viaggio in Nuova Zelanda sembrerà la cosa più facile del mondo.

La doppia pagina ci porta nell'America del Nord. Naturalmente l'oceano vuol d'essere gigante. La spiaggia famosa di *Oong Island* nell'Atlantico a mezz'ora da New York presenta la scienza e forse tra qualche anno un viaggio in Nuova Zelanda sembrerà la cosa più facile del mondo. La doppia pagina ci porta nell'America del Nord. Naturalmente l'oceano vuol d'essere gigante. La spiaggia famosa di *Oong Island* nell'Atlantico a mezz'ora da New York presenta la scienza e forse tra qualche anno un viaggio in Nuova Zelanda sembrerà la cosa più facile del mondo. La doppia pagina ci porta nell'America del Nord. Naturalmente l'oceano vuol d'essere gigante. La spiaggia famosa di *Oong Island* nell'Atlantico a mezz'ora da New York presenta la scienza e forse tra qualche anno un viaggio in Nuova Zelanda sembrerà la cosa più facile del mondo.

CORONATA Vaso Bianco esente prelibato
L. Scavini di Lodi, GENOVA

«Fa caldo L...» — Sì, indubbiamente, fa caldo, anzi, fa finalmente caldo; giacché, appena quindici giorni sono, faceva insolitamente freddo: la settimana scorsa a Bologna si lamentavano di un improvviso piovone, pieno anzitutto sulle Alpi, appena a 1300 metri, nevica, ed un amico andato otto giorni sono ad Aix-les-Bains, mi scriveva appena arrivato: «qui gelo; e se continui così parto per l'Egitto...». Ma ora, fa caldo; subito a Parigi hanno avuto 40 centigradi all'ombra e 47 al sole, e si sono verificati numerosi casi di pazzia — dicono i giornali. Quanto ai casi di pazzia, bisognerebbe controllare anche nei giorni e nei luoghi in cui non fa caldo e probabilmente si vedrebbe che sono numerosi tutti i giorni, indipendentemente dal caldo e dal freddo. Non vi è niente di più pazzo, per esempio, dello sciopero generale dichiarato in Svezia e manifestatosi più acutamente nella capitale. Non si può dire che a Stoccolma faccia un gran caldo: eppure, dai primi d'agosto, per un atrito su questioni di mercedi, un'associazione padronale ha dichiarato la serrata in un'industria, e gli operai di tutte le altre — non meno di 300 mila — hanno ruppero dichiarato lo sciopero generale, attuato e mantenuto con quella flemmatica e tenace disciplina che è caratteristica del popolo svedese. Il guaio è grosso. Per Stoccolma questa è la stagione dei forestieri. Invece, lo sciopero generale determina una fuga generale. Gli anarchici soffiano nel fuoco. Il re in persona ha dovuto rigettare un proclama alla nazione per invitare alla calma. Tutti i cittadini sono armati, in previsione di chi sa quali cimenti immaginari. Cresce la mortalità nei bambini, per la mancanza del latte; e i morti tocca al cielo, a pascuare a soporiferi da sé, perché anche i necrofili scioperano. Pazzie, addirittura...

E non meritano altro nome i fatti di Barcellona, sui quali a dir vero, non si sa ancora precisi, ma che si vedono. Da un lato, si dice che Barcellona sono state rinate; corrispondenti di giornali vi sono giunti; la posta vi è arrivata e ne è partita; sui giornali sono apparse relazioni, a guisa di diari, dei famosi scioperi del 29 al 31 luglio, ma non si è riuscito a raccapezzarsi del come e del perché uno sciopero-protesta contro la spedizione africana di Melilla sia degenerato rapidamente in un movimento rivoluzionario con scene di devastazione di terrore; sono stati uccisi e distrutti non meno di quaranta conventi e moltissime chiese — eppure nessuno dei tanti partiti politici estremi che rallegrano la vita di Barcellona ha voluto assumersi la direzione o rivendicare l'iniziativa di un movimento, nel quale tutti, a quel che pare, hanno preso impetuosamente la loro parte, gli uni contro gli altri, alla rinfusa, senza sapere veramente né perché andassero tanto oltre, né che cosa volessero. Un agguato ottimismo ha dato con Barzani del *Corriere*: «Barcellona è un po' pazzo! L'». E pare che sia veramente così, giacché l'altra sera vi sono ricominciati gli incendi. Siccome di conventi e di chiese non sono stati abbattuti molti, e i conventi ora vengono incendiati gli stabilimenti industriali, e c'è chi minaccia di peggio se non verranno rilasciati presto i settecento e più prigionieri fatti alla rinfusa nella settimana tragica e presi in mezzo a tutti i partiti e a tutte le classi. Barcellona «è un po' pazzo», e sarebbe capace di regalarci un'altra settimana di rivoluzione a vuoto, da attribuirsi a quel «poco» di pazzia congenita ed al caldo che è alto anche sulla costa mediterranea della Spagna.

Figurarsi poi il caldo che deve fare nell'Arcipelago greco, in Atene, a Creta e sul Bosforo! Non ho un occhio i bollettini meteorologici delle quali località, ma ho notochito le notizie telegrafiche, e si capisce che fa caldo, molto caldo. I cretesi, da quando, il 27 luglio, sono partite le truppe straniere delle quattro grandi potenze, si sono messi a fare il loro dovere, e dovranno la bandiera greca. I turchi se ne disprezzano in modo affliggente, e minacciano la guerra contro la Grecia e contro Creta. I greci mettono il governo di re Giorgio e del nuovo primo ministro Rhalis tra l'alternativa piacevole

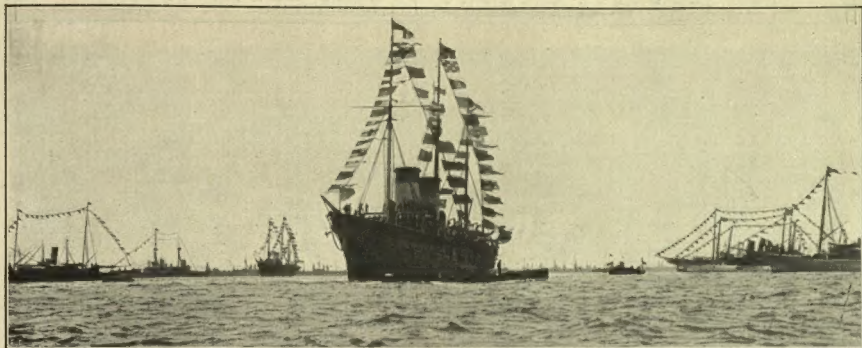
di una guerra, cui la Grecia non è preparata, o di una rivoluzione militare interna, che non sarebbe meno disastrosa di una guerra sfortunata. A Monastir, a Salonicco, a Damasco, in tutto l'impero turco, il popolo atropia contro ogni ipotesi, ogni sospetto, ogni dubbio di annessione di Creta alla Grecia, e i Greci Turchi obblighano i ministri di Mohammed V ad intimare note minacciose alla Grecia, che, secondo la finzione diplomatica, non ha nulla a che fare con Creta, la quale dipende dai quattro grandi potenze protettici. In quel 27 luglio, ritirando le loro truppe dall'isola di Minosse, hanno cessato veramente di proteggerla, sebbene abbiano lasciato nelle acque di Suda quattro navi stazionarie.

Ma la parola *stazionarie* ha implicito un significato di immobilità in contrasto con la parola protezione. Cosa accadrà? Probabilmente, nulla di grave. Le quattro grandi potenze protettici — Italia, Inghilterra, Francia e Russia — sono da un pezzo per lo *status quo*: lasciare le cose come stavano e come stanno. È un male, ma pare sia il minore dei mali. Anche la Germania, alla quale si attribuiva l'intenzione di pendenza di Creta, non ha mai preso posizione, si manifesta del loro avviso; e così i Greci Turchi, che per avero data a se stessi la Costituzione, credono di essere più che in grado di fare a disfare nelle cose del mondo, e non hanno scrupolo di compromettere la pace, i Greci Turchi si sentono ammorire severamente; e dovranno finire col persuadersi che essi sono ancora molto turchi ed ancora troppo giovani!

Una minaccia contro la pace, difesa in tutto il mondo da tante centinaia di migliaia di baionette e da tante centinaia di corazzate, l'ha lanciata nel giorno scorso il governatore generale della Cina, la quale non vuole lasciare ricostruire solidamente e rettificare ai giapponesi la strada ferrata che essi costruirono alla bell'e meglio, per uso di guerra, nel 1903-1904 da Antung a Mukden. E i giapponesi, che da quattro anni, dalla pace di Portsmouth, e i cinesi non hanno mai nulla definitivamente deciso. Il cinese è profondamente onesto, scrupoloso e mediatore. Questa, scrupolosità mettono costantemente in guardia i giapponesi, i quali non sa mai decidersi a decidere, per timore di dare torto all'avversario... o a se stessi! I giapponesi non hanno una rassegnazione, una tolleranza da religione che tengono loro, e si sentono profondamente cogliatori del cinese. Per ciò i vittoriosi figli del Sole hanno detto: «noi domani, sabato, 7 agosto, cominciamo i lavori ferroviari, malgrado tutti i soldati cinesi scagionati da An-tung a Mukden; e se ci morderanno, sarà la guerra!». Evidentemente fa caldo, ora, anche nell'Estremo Oriente. Ma i cinesi sono costantemente provvisti di parolose, di vaneggi, di filosofia, ed alla specie di ultimatum del Giappone il nuovo principe reggente dell'Impero Celeste ha risposto: «Vi volete cominciare i lavori sulla ferrovia?». Ebbene, noi siamo prontissimi a riprendere con voi le trattative... Le cose sono a questo punto. La Cina, per ora, ha salvata la filosofia o la pace, e il Giappone va pian piano ricostruendo la ferrovia!

Deve fare ben caldo anche in Oxford: ivi oltre alla bella cerimonia del conferimento della laurea dalla celebre Università al nostro ambasciatore a Londra, marchese Di San Giuliano, *honoris causa*; si è avuta un'affermazione anti-caricista individualmente curiosa. Come tutti sanno, ogni buon anglo-sassone è uomo di convinzioni. Ognuno ha le sue, ma ci tiene. Così l'anti-caricista di Oxford, fiero delle convinzioni proprie, nel giorno dell'arrivo dello Czar a Cowes, ha messo fuori, sul balcone della propria casa, una grande bandiera nera, non un'antica bandiera, ma una bandiera inglese non ha disturbato nemmeno questa legittima manifestazione di opinione; ma invece la maggioranza dei cittadini di Oxford non l'ha voluta tollerare, e per due giornate la granica che da Cowes si era vista, ha visto all'aggressivo modo assalire la casa dell'anti-caricista, che, insieme ai propri domestici, ha difeso la bandiera nera rovesciando sulla folla dei secchi d'acqua. Due volte la bandiera nera è stata abbassata e strappata dalla folla, e i due uomini per impedire che una terza o più grande bandiera nera saltasse fuori, si è premunita, e al troncone d'asta rimasto sul balcone dell'anti-caricista, ha appeso una bella bandiera britannica. Di fronte a questo atto il fiero anti-caricista non

LA CROCIERA ESTIVA DELLO CZAR.



Il yacht imperiale russo "Standart", entra a Spithead.

Fot. World Graphic Press.



Lo Czar con la Czarina e i Granduchi nella Jancia a vapore a Cherbourg.

Fot. Chumac Flaviens.

ha voluto diventare anche anti-patriotta, e si è dato per vinto!...

Questo è il solo notevole atto di guerra suscitato dalla visita che lo Czar ha fatto per quattro giorni ai suoi augusti parenti d'Inghilterra a Cowes, dove tutti i maggiori uomini di Stato inglesi hanno espresso nelle migliori forme la simpatia britannica per questo tanto discusso Czar, che, vogliasi o no, ha dato alla Russia una costituzione che rimarrà e porterà gradatamente la Russia ai maggiori progressi. Ma andate un poco a far ragionare i mestieranti di dimostrazioni!... È umano pretendere da costoro la rinuncia ad un'occasione così propizia per far baccano come la venuta dello Czar? È un avveni-

mento che si attende in Italia da sei anni e pare che fra poche settimane si verificherà. Ma, fra alcune settimane non farà più tanto caldo, come ora!...

E al caldo voglio attribuire il bel gesto sindacalista di Pataud, il padrone delle masse coalizzate di Francia. Pataud, il celebre segretario degli elettricisti parigini, sensibilissimo al caldo, si è fatto mandare ai bagni di mare a spese delle federazioni, alle quali deve ben stare a cuore la salute di lui. Tornato dai bagni rinvigorito e saturo di fieno, ha trovato che bisognava ordinare un piccolo sciopero su una certa linea ferroviaria, e ne ha incaricato un suo subalterno, il quale, con molto buon senso ha pensato: "Ma che sciopero!... Sarebbe una sciocchezza!...". E non ha passato l'ordine ai compagni. Pataud ne è andato su tutte le furie, e trovato il disob-

bediente che lavorava in un cantiere, lo ha chiamato fuori, e apostrofandolo, gli ha assestato un vigoroso pugno sulla faccia. Il colpito ha esclamato: "forse per questo vi avremo mandato ai bagni di mare a nostre spese?...". e gli ha dato querela. Si può prevedere che l'anno venturo Pataud non andrà ai bagni a spese delle federazioni operaie. Ma forse l'anno venturo non farà così caldo come quest'anno, o forse, meglio, l'anno venturo, sarà già avvenuta la fine del mondo, che è attesa e preconizzata per il 15 settembre da uno dei solidi scienziati americani, mentre in cielo piovono in questo momento le famose Pleiadi, Marte è in congiunzione e la cometa di Halley spunta all'orizzonte. Misericordia!... Meglio il caldo... che la fine del mondo!...

10 agosto.

Spectator.

VALPOLICELLA Vini Vini Valpolicella.
Cantine Trezza - Verona.

"ESTATE", DISEGNO DI LINO SELVATICO
 — eseguito espressamente per L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA —



Lino Selvatico — autore del bellissimo ritratto della Contessa Morosini che si ammira quest'anno a Venezia e che ha fragiato il nostro numero del 26 maggio — non si stanca di ritornare con la matita e con il pennello donne e fanciulle che rendono lieta la sua Venezia. Egli predilige le bellezze, fragili e delicate, poco appariscenti; si compiace nello studiare il mistero di un viso un poco triste,

di occhi nostalgici e velati, e di sorprendere un subito sorriso sopra una bocca dolente. La sovrà fasciata, dai larghi occhi neri, ombreggiati dal grande cappello a campana ch'egli chiama *Estole*, egli certo l'ha incontrata tra la folla cosmopolita sulla fiammeggiante spiaggia del Lido, mentre illanguidita dal bagno il suo sguardo si perde nell'azzurro infinito dell'Adriatico.

"PASSEGGIATA ROMANTICA", QUADRO DI ETTORE TITO



Fot. Filippi.

Questo bellissimo quadro estivo è uno dei più ammirati nella magnifica sala dedicata ad Ettore Tito all'Esposizione d'Arte di Venezia. La giovane amazzone cavalca lungo il "risentito mare". È solo l'ora mattutina quando

la spiaggia è deserta per ascoltare le infinite voci delle onde che vengono a morire dolcemente sulla riva sottile mentre la brezza salmastra scherza con i suoi capelli seroti e le accarezza il viso. Che mai le diranno le onde?



UN BATTAGLIONE DI ALPINI AL CONFINE FRANCO-ITALIANO.



Al passaggio del ghiacciaio di Rutor sul Monte Bianco.

Fot. J. Brocherel.

LE VACANZE DEL MAESTRO ARTURO TOSCANINI.



Il maestro tra piccoli coristi sulla spiaggia di Monterosso.

Fot. G. Taverella.

UN'INCANTEVOLE SVIZZERA NELLA NUOVA ZELANDA (AUSTRALIA).



Il "Good", di Milford.



Il ghiacciaio del Pembroke.

Fot. del ten. Mario Caccia.

CONEY ISLAND PRESSO NOVA YORK, LA PIÙ POPOL



CENTOMILA BAGNANTI PRENDONO RISTORO SU QUESTA



CHE COSA DICONO GLI SPOSI NOVELLINI

DI PAOLA LOMBROSO

Non vi è mai venuto in mente, o figli degli uomini, di invadere in certi momenti della loro vita le libellule e le farfalle — nel tempo delle nozze e della luna di miele, per esempio?

Devo confessare questa mia idea bisarrra: ho sempre trovato meschino e umiliante il tempo d'amore degli uomini, in paragone a quello delle farfalle: che palpitano leggere nell'aria azzurra e profumata; e loro alberghi restaurant sono grappoli fioriti, e nutrimento il nettare, e baci la rugiada, e moneta di visitare il giardino, l'orto, il prato e il bosco.

Ma i poveri figli dell'uomo non sanno, ohimè! la povertà delle nozze.

L'arione generalmente con due baghili e cinque sacchi a mano; e invece che sull'aria leggera s'infila in uno di quei così detti treni di lusso, scatenati sementi stretti e pieni di fumo, di polvere, d'odor di sigaro, dove stanno ammucchiati i viaggiatori come le acchigne; e invece di trovare pronta una pianta fiorita essi devono battagliare per ottenerla un tavolino in un restaurant di primo e magari di secondo ordine — e invece che di miele, devono nutrirsi di ghioccherie e boudoirs sanguinanti... e pagare il conto per soprappiù.

Non vi pare che la cosa sia troppo prosaica? Ma quanto i figli dell'uomo — bevilisimo adattati per quel che è affare, vita pratica e idee positive, — siano disorientati e imbarazzati in questo — come chiamarlo? — episodio di vita che domanderebbe un sintonio di poesia e di sentimento, lo provano i loro discorsi...

Non è come parlarlo e che cosa dicano tra loro le coppie di farfalle e di libellule; — ma certo ho visto l'orecchio molte volte — oh non mi credete troppo indiscreta — in ferrovie, ai restaurant, nei musei — dove in Italia formicolano le coppie degli sposi novellini — ho visto l'orecchio ai loro discorsi, li ho ascoltati e li ho trovati deliziosamente grotteschi e piacenti, degni di esser immortalati nell'... Touring...

Ecco una coppia felice, di tedeschi e innamorati e sentimentali che sanno (dov'è a memoria) e portano lei di lui in un'indagine sul cuore, e lui di lei nel portafoglio, una cioccola di capelli.

Lei è giovane, bellina, ma prodigiosamente impavida e carica di ammicciami da cui non si sa tirare: — il crode indispensabile alla sua condizione di sposa novella in viaggio di nozze in Italia: Badercker, boudoir, Kodak, ombrello, guanti; e sempre qualche cosa le cade o le sfugge o resta dimenticato — che lo sposo si affrettava a raccattare, a ritrovare o riportare con un instabile sorriso di compiacimento; e vedersi oggetto di tante amore sollecitudini e indulgenze del marito impaccia e confonde sempre più questa, povera sposa novellina...

È vergognosa di tutto, si vede: di essere sposa, di essere in viaggio di nozze, di essere in un luogo di perdizione come un restaurant; — per farla divertire cosa un pappaver basta che il cameriere le domandi se vuol tener la finestra aperta, che il marito la incoraggi a prender della rita di cappotti o le faccia osservare che è mezzogiorno suonato.

E non parla: a tutto si accontenta di rispondere "grazie, grazie", come una collegiale in presenza dell'ispettore.

E il marito, per questo incantato di questa sua bella sposa silente, arde di acconderle dentro il cuore sacro, di sollevarle lo solingugniolo e di entrare con lei in rapporti amichevoli.

Allora che cosa pensa? le insegna l'italiano ha un piccolo vocabolario facile che consulta.

— Das ist "patata" — dice accennando un piatto di patate lesse che il cameriere ha posato lì accanto.

— Patata, — essa ripete docile e scariata.

— Patata gut, — brava — egli riprende incantato dalla prodigiosa intelligenza di quella sua allieva, e del grande successo dell'espeditore; e ricomincia:

— Das ist "fiasco".

E l'eco: — Fiasco!...

E così tutto il tempo come se dicessero parole d'amore, finché alla fine del pranzo lui si capitolava.

Patata, fiasco, vino, cuochio, melancranza! — e la meravigliosa allieva ripete.

— Patata, fiasco, vino, cuochio, melancranza! — e se non vanno col binocolo, il Badercker, il Kodak, l'ombrello, i guanti, e il vocabolario tedesco-italiano indispensabile a filar il loro idillio di luna di miele!...

Ed ecco un'altra coppia. Questa è disinvolta; ad occhio e croce direi che devono essere cugini o almeno amici d'infanzia. Non da un paio di giorni, si direbbe che siano insieme, ma da un paio d'anni, se non da un secolo. Il loro colloquio interrotto e pettegolino commenta tutti i minuti incidenti del loro matrimonio... dell'altro giorno.

Nel discorso pieno di emozione e di abbandono passano gli invitati che sono venuti o mancanti, l'eccezione del servizio di rinfresco distribuito...

— Accidenti! — la marca dello champagne era extra, bisogna ricordarsela per un'altra occasione... — dice lo sposo.

La sposa rievoca il numero e la bellezza dei regali ricevuti, e almanacco già pretentamente di barattare uno dei suoi vestiti identici che ha avuto da un servizio di caffè.

Il menu della table d'hôte — servito a piccoli tavolini separati — è un altro argomento al duetto d'amore: lei dà sempre il suo parere su tutte le porzioni.

— Sentirà il fiasco come te lo cuocerò! — questo è detto troppo in fretta — bisogna lasciarlo macerare nell'aceto due ore — ecco il segreto perché non resti fiasco!...

— E lui? — Questo cipollino in insalata sono eccellenti, straordinari, come non ti piacciono? ma su, mangiale, devi mangiarlo... piacciono tanto a me!...

Ma sono nello stesso tempo preoccupati del loro rôle di sposi novellini, dell'ora solenne che batte sulla loro vita; e mentre aspettano che il cameriere porti le frutta, lei beve un po' d'acqua, dà a lui un'occhiata sentimentale e dice:

— Mio Dio che incantevole esser qui soli — *myself*!

Tavolino per tavolino ci sono infatti centocinquanta coppie solitarie nella sala!

Ma anche lui crede venuto il momento di esprimere con qualche frase efficace l'estasi, l'incanto di quella divina condizione di solitudine e d'amore.

Non so che cosa facciano le farfalle o le api in una simile compagnia — il figlio dell'uomo ha subito pronto un derivativo.

Una buona spedizione di cartoline illustrate con la firma di entrambi e una sola parola che nel suo laconismo permette l'affrancatura di cinque centesimi ed è pure di tanta eloquenza "Fideli!"...

E gli suggeriscono i nomi dei conoscenti, degli amici per non dimenticar nessuno e si suggeriscono anche le varianti letterarie:

— Felicitissimi. Beati. Eulanti!...

Ecco una luna di miele pratica e ben impiegata; che non lascia dubbio a un futuro affiatamento completo.

Ma la scena più bellina che ho veduta — tante altre — è quella dell'incontro d'una sposa novellina con una compagna di collegio, ancora ragazza, che non sapeva nulla della "fortuna" — chiamiamola così — capitata all'amica.

È un'ottima chiosa del Santi Giovanni e Paolo, in dieci o dodici metri il sacrestano, che illustrava in un curioso gergo franco-italo-germanico le magnifiche tombe dei Dogi; la coppia, di sposi era con noi; lei divinamente appesa a lui, ma silente e entusiasmata dell'arte (lo piaceva molto più le vetrine di piazza San Marco che quelle tombe istoriate). Quando ecco il suo piccolo viso s'illumina, si solleva dal braccio del marito, e legge leggera si avvicina correndo ad una "figura divinamente ingegnosa, non tanto assorta però da non balzar subito in piedi:

— Rosa!

— Maria!

— Ma tu proprio tu! Ma guarda che incontro! Mio Dio, come sono contenta di vederti!

— Come mai sei qui, senza avvertirmi, con chi sei?

— Figurati! Ma son qui in viaggio di nozze con mio marito!

Con che scontento di gioia, di vanità, di ferocezza

e d'ingenuità infantile ella pronunciò questa frase! E che delizioso momento di trionfo fu quello per lei!

Era là con suo marito, in viaggio di nozze, con tanto di brillanti, collana d'oro, vestito fruscante di seta, davanti a una compagna di collegio ancora rigata dalla galleria di nozze, e di esagerare il proprio compiacimento, di sfoderare tutte le sue congratulazioni:

— Ma come, ma davvero, e io che non ho saputo nulla e son già 10 giorni? E si stabilirà a Milano?

Sfolgorante in una "ferie, di idee sfogava tutta la sua grandezza di donna maritata.

— Mi pare un sogno! Un colpo di fulmine e tutto fu fatto così in fretta; dovevamo restar fidanzati più tempo e poi lui non ha voluto aspettare... un caffè, sai, prepararmi il corredo, la casa... un caffè, non te lo auguro... o piuttosto sì te lo auguro. Avremo una casa splendida, con tre balconi, due alcolici, luce elettrica: mi farebbe così piacere di farli veder tutti. Ah! tu hai ancora i capelli puntuti bassi. Lo ordi che mi ducile la testa di tenerli su! e n'ho tanti; ma una signora non può portar le trecce per le spalle. Sai? non sono ancora abituata a far da signora; ogni tanto mi tocco le orecchie per paura di aver perduto i "solitaires". Mio marito ride; dice che non sono da bambina! Se tu sapessi come si fa a portar le trecce in modo che presto lo faranno cavaliere. Ma vieni, ora te lo presento. Dadì caro, questa è una mia compagna di collegio; figurati non sapeva del nostro matrimonio!

E già ancora una fitta un'altra onda di cicaleccio a base di esclamazioni, di parentesi, di risatine, finché si lasciarono l'amica rimettendosi sotto la guardia della sua governante tedesca, colle trecce per le spalle, il vestitino modesto e l'altra riataccandosi basta al braccio dello sposo diceva sorridendo:

— Son contenta di averla ritrovata, mi ha fatto un gran piacere, poverina!... è più vecchia di me e non ancora sposata!...

Ma quando la piccola sposa se ne fu andata un dubbio mi assalì. Dopo tutto questa piccola sposa che realizza il mio sogno di "solitaires" e in una casa con tre balconi... dopo tutto non vorrebbe forse, anche se potesse, cambiare la sua luna di miele con la luna di miele delle farfalle e delle libellule!

La fantasia almanacca e cavalcò la sua chimera, ma la figlia dell'uomo piena di praticità e d'ingenua esperienza, preferisce lo *sleeping-curl* al zeffireo primaverile, e l'*hôtel meublè* al rifugio dentro i calli delle rose e dei gigli — e la *table d'hôte* con sette portate, a tutto lo più eccellente qualità di nettare e di rugiada!...

PAOLA LOMBROSO.

Due Esposizioni furono inaugurate domenica scorsa. A Brescia, con l'intervento del ministro Conte-Orti, la Mostra di elettricità che ha la sua sede sulla ridente altare coronata dall'antico castello. La cerimonia inaugurale si è compiuta alle 11 ore, nel salone di ricevimento alla presenza oltre che del ministro dell'Agricoltura, dei senatori Gori e Belloni, dei deputati Bonicelli, Da Como, Frugoni, Longinotti e Togni, del pretto Capad, delle autorità civili e militari, del presidente della Camera di Commercio di Milano, comm. Salmoiraghi, dei presidenti delle Camere di Commercio di Verona, Genova e Torino, ecc. Fra le novità assolute che al nostro in questa Esposizione, va ricordato un esemplare dell'ultima invenzione di Edison. L'accumulatore leggero elettrico, di cui il ministro poté già ammirare la completezza, insieme a un semplice e ingegnoso trasformatore a mercurio di vetro, per trasformare la corrente elettrica da alternata in continua.

Nel campo dell'industria agricola è notevolissima la nuova applicazione dell'elettrochimica per la produzione dell'acido nitrico e dei nitrati in genere, applicazione per la quale l'ing. Conte-Orti ha avuto parole di ammirazione e di incoraggiamento. Del resto, tutta la mostra è interessante, e la postura del castello intorno al quale venne ordinata, dal quale si domina una porzione della provincia, le conferisce un'attrattiva singolare. Molti padiglioni sono ancora incompleti, ma per l'insolito del circuito senso che si svolgerà in settembre nella brughiera di Montebelluna, l'esposizione sarà certo al completo.

«Ovvero la Mostra — che è di belle arti — fu inaugurata a Rimini con un discorso del ministro. Dalle due esposizioni che daranno luogo a festeggiamenti sportivi avranno occasione di occuparsi prossimamente.

Mobili d'Arte - DUCROT

MILANO, Via T. Grossi, 2 - P. 24. 19. 19. 19.

CON LA LECTON REQUANT
MAI CALVI
L'unico prodotto scientifico concesso in 2° e 3° anno
della Facoltà di Medicina di Parigi. Notizie esp. gratis, fr.
Scritta per DUCROT, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

CORDIAL VANNONI (V. Vannoni)



SULLA VETTA DEL MONTE BIANCO. -- VEDUTA DELLE "GORRE DEL DEOMEDARIO".

Fot. Brocherol.

L'ESTATE A NAPOLI.



LA FELICITA' DI TUFFARSI A MERGELLINA



ALL'OMBRA DEI MONUMENTI



SOTTO LA CANICOLO



LE GITE NEL GOLFO



PER DISSETARSI



SONNO TRANQUILLO



"PAGHE A BUON PREZZO"

LA CONSEGNA DELLA BANDIERA DELLE DONNE PISANE ALL'INCROCIATORE "PISA",



Il sindaco di Pisa avv. Gambini, pronuncia il discorso (tot. G. Corbi).

[Vedi a pag. 103].



[Il momento solenne dell'innalzamento della bandiera (tot. Alemanni).

NEL VI ANNIVERSARIO DELL'INCORONAZIONE DI PIO X --- 9 agosto (tot. Felici) (vedi a pag. 103).



Il Papa.

Il "Gloria", nella Cappella Sistina.

UOMINI E COSE DEL GIORNO



Dott. Giulietti, soc. (Novara).



Avv. Canepa, soc. (Genova).



Ivano Bonomi, soc. (Ostiglia).



Prof. Messadaglia, med. (Verona).

I deputati eletti il 1° e l'8 agosto



Avv. Alfonso Valerio,
nuovo. Partito liberale di Trieste.

Le elezioni politiche del 7 marzo in poi non sono mai più finite. I comizi sono annullati, che, per una ragione o per l'altra, sono stati deliberati dalla Camera. Il 1° agosto, invece, sono venuti altri comizi di 400, ed ogni domenica si sono quindici, che, approssimando, il 1° agosto a Genova, a Novara, ad Ostiglia, si apriva la lotta e la vittoria toccò in tutti

tre i collegi ai socialisti. L'avv. Canepa, il battagliero direttore del Lavoro, l'organizzatore tenace delle masse operaie, ha vinto a Genova, dove i costituzionali dividevano fra il comm. Parodi e il marchese Imperiali; a Novara, rinnovatosi il ballottaggio fra il già proclamato ing. Mazzini (indelegabile) e il dott. Giulietti, socialista, questi ha avuto gran parte dei voti del democratico avv. Gambarotta (col quale il Mazzini aveva lottato nel ballottaggio del 14 marzo) ed è riuscito vincitore. Ad Ostiglia il moderato (chiamantosi) è stato sopraffatto dalle forze socialiste concentrate sul nome del battagliero polemista Ivano Bonomi, il quale è stato proclamato sebbene non abbia raggiunta la metà più uno dei votanti.

Questi tre successi socialisti innammarono i socialisti del collegio di Verona, reso vacante per l'annullamento del conte Campostrini che non volle ripresentarsi: tutte le forze moderate costituzionali raccolsero i loro voti sul prof. Messadaglia, distintissimo assistente del professore sen. De Giurani all'Università di Padova, e domenica 8 seguì una nuova sconfitta, con 600 voti di differenza, per il candidato di tutte le forze radio-socialiste, il noto ex-deputato Mario Todaschini. — A Trieste tutto il partito liberale italiano è in festa per la elezione del nuovo podestà, l'avv. Alfonso Valerio, eletto dal consiglio comunale il giorno 9; ha 57 anni, fa compagno di studi e di lotte per le idee liberali con Filippi, con Hortis, con Venezian; si è distinto nelle amministrazioni locali, nelle istituzioni sportive, è una delle più simpatiche ed influenti personalità di Trieste italiana, ed è uno degli avvocati più stimati dell'atria.

— Roger Sommer è un altro degli aviatori francesi ora in voga: egli ha battuto il 7 a Montmaux il record di Wright rimanendo in aria, meravigliosamente per 9 ore, 27 minuti primi e 15 minuti secondi, riuscendo così il primo aviatore del mondo per durata di volo; ma purtroppo il proverbio che dice «ai voli troppo alti e ripetuti sogliono i precipizi esser vicini», ha avuto ragione anche questa volta, e domenica 8 Sommer, dopo due o tre voli di breve durata, insistenti ancora a poco più di dieci metri, ha avuto ginocchio un brutto colpo del motore, che ha cessato improvvisamente di funzionare, onde l'aeroplano è precipitato frantumandosi completamente mentre per fortuna, Sommer non ha riportato la minima lesione. — La Creta si parla ora con qualche avvertenza in tutto il mondo: «sarà greca» sarà turca? Non sarà né una cosa, né l'altra? — La gran dipinta è stata rimossa dalle Potenze protettrici — Francia,



For. L'aviatore francese Sommer, che ha battuto il record di Wright volando per due ore e 27 minuti.

Italia, Inghilterra e Russia, che, dopo dieci anni, ritirarono il 27 luglio da Creta i presidii misti che vi avevano fatto così buona prova. Alla partenza le truppe internazionali furono salutate dai cretesi con grandi dimostrazioni di amicizia: i nostri italiani (un 150 uomini di varie armi) furono circondati dalle più entusiastiche dimostrazioni. Della questione di Creta si parla anche nel Corriere.



Le truppe internazionali lasciano la Canea salutate dalle autorità e dal popolo — 27 luglio (det. del sottotenente di vascello Mario Cellachiesi).



Fot. Fientli.

Il marchese di San Giuliano, ambasciatore d'Italia a Londra,

è stato il 30 luglio insignito solennemente del grado di dottore *honoris causa* dalla celebre l'università di Oxford. Il marchese di San Giuliano rappresenta l'Italia presso la Corte Inglese dal 9 ottobre 1906: fu per molti anni deputato per Catania, della quale fu più volte anche sindaco. Ultimamente fu fatto senatore, e fu anche ministro per gli affari esteri dal 905 al '906 nel secondo ministero Forlani. Fu con Martini e Franchetti nell'Eritrea come Commissario per l'inchiesta: è uomo finalmente colto, grandemente amabile, autore di volumi pregevoli di storia, letteratura ed economia sociale. Dedicò nel '94 alla questione siciliana un volume (*Le condizioni presenti della Sicilia*, ed. Treves) oggi ancora utilmente consultato. A Londra in tre anni ha molto contribuito a sviluppare le simpatie per l'Italia, non solo politicamente, ma intellettualmente; e nell'università di Oxford — con le cui insegne dottorali è qui fotografato — ha organizzato, insieme a Marconi (altro neo-dottore di Oxford) un ciclo di conferenze di alta cultura, sull'italiano del passato e del presente, letteraria, scientifica, sociale e politica, che ora si stanno svolgendo.

La bandiera di combattimento all'incrociatore "Pisa"

(Vedi Incisione a pagina 161).

Di questo novissimo e bellissimo incrociatore l'ILLUSTRAZIONE ha parlato nel numero del 29 settembre 1907, ed anche in quello del 20 luglio e dell'8 agosto ultimi, quando in quello del 23 luglio una bella fotografia. Ora illustriamo la cerimonia avvenuta domenica 8 agosto alla Marina di Pisa, dove all'incrociatore fu solennemente consegnata la bandiera di combattimento. Già il 22 agosto 1907 — un mese prima che il Pisa venisse varato dal cantiere Orlando in Livorno — il Consiglio Comunale di Pisa aveva votato una mozione, firmata per primo da Alessandro D'Ancona per il sindaco, in nome di Pisa e delle glorie marittime della antica repubblica, assumesse l'iniziativa, continuando un comitato cittadino della offerta della bandiera alla nave Pisa, «affermando così il duplice sentimento della tradizione pisana e del patriottismo italiano». La mozione, che i socialisti pisani non vollero votare, ebbe tuttavia il suo pieno effetto; e si vide domenica, alle Bocche d'Arno, sulla Marina di Pisa, dove il superbo nuovo incrociatore era arrivato il 21 gennaio da Spezia, con a bordo l'ammiraglio Annunzio scortato dal Carlo Alberto, dalla Liguria e da una squadra di torpediniere. Alla cerimonia della benedizione della bandiera presiede l'arcivescovo di Pisa, cardinale Maffi, che pronunziò breve discorso. Parlarono anche l'ammiraglio Annunzio, il sindaco di Pisa, il comandante Magliano, al quale la contessa Bicchieri fece con belle parole la consegna della bandiera. Seguirono

ancora discorsi ed auguri, poi la bandiera fu issata sull'incrociatore fra applausi, salve e canoni.

La bandiera misura metri 6 per 4; porta al centro lo stemma sabauda sormontato dalla Corona, e nella inferiore la scritta «Bandiera di combattimento, con a fianco l'antica croce pisana. Il cofano che la racchiude, magnifico lavoro artistico del prof. Giuliano Castelli, fu in argento massiccio, in stile fedelmente pisano del Trecento, misura 80 centimetri per 40, e porta nella parte anteriore due bassorilievi raffiguranti l'impresa della flotta pisana alle Baleari. Nella parte posteriore ha incisa la iscrizione dettata da Alessandro D'Ancona: «Alla Nave che porta il nome della loro Città — Le donne di Pisa donano — Questa Italiana bandiera — Augurando sorti gloriose». Altri bassorilievi sono ai lati minori del cofano, che ha, nel coperchio la riproduzione di quattro stemmi pisani ed agli angoli quattro figure artistiche simbologizzate la Forza, la Giustizia, l'Arte, la Scienza. L'acqua sabauda vittoriosa sormonta il coperchio.

Al comandante della nave Pisa la consegna ufficiale, per le mani del sindaco, anche una targa in bronzo, opera pure rinunziata del Castelli, portata il vanto e il cerchio di una medaglia, con al recto la figura della repubblica pisana che porge l'alloro della vittoria alla nave e nel verso un modesto scultore pisano sormontato da due leoni simbologizzati la Forza. Nel fondo i principali monumenti pisani e orridami all'ombra di un olivo, simbolo di pace.

Il VI anniversario dell'incoronazione di Pio X.

(Vedi Incisione a pag. 161).

Lunedì, 9 corrente, nella ricorrenza del VI anniversario dell'incoronazione di Pio X, ha avuto luogo in Vaticano nella cappella Sistina una solenne messa papale. I corpi armati pontifici indossavano l'alta uniforanza; la guardia palatina era schierata lungo la sala ducale e la sala regia per fare alla salita del corteo papale, che giunse alla cappella Sistina alle ore 9.30. Pio X portava il trirregio e indossava ricco pluviale a lamina d'argento con ricami. Egli era di buonissimo aspetto e con la mano impareggiabile benediceva alle numerose persone che ammassate di speciale biglietto poterono assistere al suo passaggio. I cantori della cappella Sistina, diretti dal maestro Peroni, intonarono il «Te igitur», su musica del Peroni stesso. Il Papa si diresse al trono eretto in cornu Evangelii, e dopo aver deposto la tiara indossò la mitra. La messa fu celebrata dal cardinale Merry del Val, primo cardinale creato da Pio X.

La cerimonia terminò alle ore 11 e il Papa col suo corteo lasciò la cappella Sistina per fare ritorno ai suoi privati appartamenti.

Alla cerimonia assistevano 18 cardinali; e da ceto riservato la sorella e una nipotina del Papa.

Pio X ha scelto il giorno 9, per decorare i quattro gradini salitori più anziani del corpo dei guardiamonteposti con la medaglia d'oro *Pro Ecclesia et Pontifice*. La cerimonia seguirà la mattina stessa, nel cortile di San Damaso ore alle 7.30 tutto il corpo dei guardiamonteposti con bandiera era schierato inquadro. Il comandante, conte (giacchini), letto il breve col quale si concedevano le medaglie, chiamò i quattro decorati e consegnò loro la decorazione, pronunciando brevi parole d'occasione.

Quindi il corpo sfilò disarzi ai quattro decorati, presentando le armi in quel mentre il Papa, che faceva ritorno nei suoi appartamenti recedeva da una passeggiata nel giardino, attraversando la prima loggia di Raffaele, informato della cerimonia che si svolgeva nel cortile, si affacciò a sorvegliare i impartì ai guardiamonteposti che si erano accorti della sua presenza, l'apoteosi benedizione.

Nel pomeriggio, nel cortile di San Damaso, il concerto dei guardiamonteposti eseguì un programma musicale. Al portone di bronzo e nel cortile di San Damaso erano issate le bandiere degli avvisieri, della guardia palatina e dei guardiamonteposti, come già il giorno 4, sotto annunzio della elezione di Pio X.

La solenne commemorazione dei Giusti a Montemurro, alla quale fu dedicato lo scorso numero dell'ILLUSTRAZIONE, ha avuto luogo martedì 10 agosto. Il discorso, come abbiamo detto, era stato affidato a Ferdinando Martini, il quale per amnistia di spirito e per comunanza di patria è certamente quegli che può sempre penetrare nell'anima dell'argomentazione politica. È con rammarico che abbiamo dovuto rinunciare di inciderlo nel nostro numero giustissimo. L'illustre autore, come la lieve forma che lo disciolse per qualche tempo dal lavoro, non poté inciderlo il manoscritto in tempo utile. Ciò non toglie che rimarrà all'ILLUSTRAZIONE l'onore di ospitare la bellissima orazione sulla integrità.

Il discorso venne pronunciato alle 10.30 al teatro Giusti, presenze una folla attentissima d'invasati, nonché il ministro dell'Istruzione, on. Sava, l'ex-ministro, generale Vedotti, l'ammiraglio Annetto, Pini, Morrelli-Gualtieri, Pini, Aguglia, il senatore Annunzio prefetto di Roma, l'on. Chiarad, l'on. Barzani, il senatore D'Orlando, il senatore Pierantoni, l'on. Pellerano, l'on. Monari, l'on. Casciani, l'on. Foscarini, Guido Marconi, Giusti, Magli, Domenico Grolli, i prefetti di Lecco e di Massa, i sindaci di Montemurro, Lucca, Pistoia, Brescia, Pisa e infine di tutti i comuni della Val di Nievole.

Il discorso magnifico di forma, denso di pensiero e pieno di umorismo, è durato una ora ha suscitato moltissimi applausi.

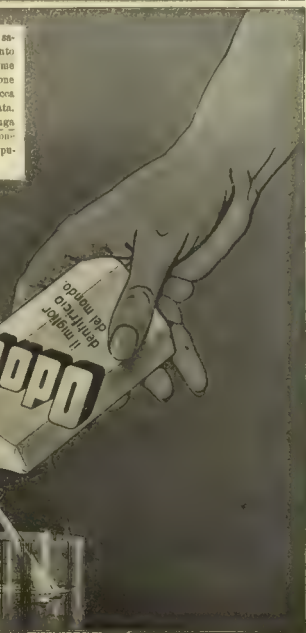
Sugli un banchetto di decente operti nei locali della scuola, al quale parteciparono tutti i personaggi che avevano assistito alla conferenza.

Alle champagne ha parlato l'assente, sindaco di Montemurro, aiutando Ferdinando Martini ed il ministro dell'Istruzione Pubblica. L'on. Sava si è dichiarato vivente grato per l'invito che gli ha dato l'occasione di portare il saluto del governo ai festeggiamenti per i Giusti e l'occasione di visitare la bellissima Val di Nievole che non conosceva ancora. Disse che bisogna incoraggiare nella scuola tutto ciò che è patriottico, aggiungendo che, fino a quando sarà ministro, egli seguirà tale programma. Chiese bevendo alla Tuscania moderna, alla gloria di Giusti, all'Italia unita, a Ferdinando Martini ed al Re.

Paoli, rappresentante l'università di Pisa, ha letto un lungo discorso sulle glorie studentesche. Gambini, sindaco di Pisa, inaugurò alle figure universitarie di Giuseppe Giusti e di Ferdinando Martini.

L'avv. l'amico ha portato il saluto dei lavoratori pisanesi, e Pistoia, sindaco di Pistoia, il saluto della sua città.

Applausi vivissimi hanno poi costretto Ferdinando Martini a prendere la parola. Egli ha recitato alcuni versi dei Giusti che decantano la pace di Val di Nievole ed ha concluso scherzosamente: «Signori miei, lasciatevi godere questa pace».



ANTON GIULIO BARRILI

(Nel primo anniversario della sua morte).

Sabatino Lopez



La Targa dello scultore De Albertis.

Contro le abitudini dell'Università Popolare e contro le male stesse abitudini, io son qui a leggere e non a parlare: e la ragione è questa, che parlarò il meno che si possa, e più assai farò parlare il Barrili. E allora, non è possibile interrompere al qual momento la parola detta, con le citazioni scritte.

Certo l'Università Popolare fu ispirata da ottima idea quando stabilì di ricordare ai suoi frequentatori il soldato e il maestro, il gariboldino fiammeggiante e il narratore inesauribile, il giornalista e lo storico, l'uomo parlamentare e il poeta, perché il Barrili oltre che fu onore della Patria, e riassunse le maggiori virtù della razza — l'oppositività e l'audacia — nacque di popolo e visse col popolo, e della cultura popolare fu iniziatore o propagatore costante; ma fu men felice nella scelta di chi al popolo lo doveva ricordare staccata. Ci voleva forse un uomo della sua gente e della sua generazione; ma forse anche il

Consiglio pensò ch'era bene l'elogio suonasse sulla bocca di uno che non fosse litigioso come lui e come lui della età dei liberatori della patria, a mostrare che la reverenza e l'ammirazione per lui non è chiusa nei limiti di una provincia e nei margini di una sola generazione.

Università popolare: parole che gli dovettero suonar gradite sempre all'orecchio questo duca, perché egli ebbe la mente e l'anima aperta a molte e varie manifestazioni dello spirito, e perché popolare egli fu e volle essere. Romanziere, critico, storico, viaggiatore, poliglotta, oratore e anche musicista e pittore, oltreché legislatore e soldato, si rassomigliò in questo agli uomini del rinascimento che trovarono i loro continuatori, quanto alla varietà, alla universalità delle inclinazioni e delle opere, negli uomini del risorgimento. Popolare in quanto — bene fu detto di lui — mentre si fa molta letteratura per i pochi, il Barrili ne ha fatta, per i molti, e con nobiltà continua, senza cadere mai nel malgusto o nel volgare.

Se voi cercate nel secolo morto da poco tra i libri più diffusi e più grati al popolo trovate *I promessi sposi* — un capolavoro che non tiene confronti, che tocca terra e vola sublime — *le Mie prigioni*, *l'Assedio di Firenze* e poi... E poi bisogna venire al De Amicis e al Barrili: liguri tutti e due, soldati tutti e due, casti tutti e due, e famigliari; italiani tutti e due, nel vita e nelle opere: il De Amicis più semplice nella espressione, più manzoniano, più minuto e profondo nelle osservazioni del minuto, il Barrili più legato e fantasista. Il De Amicis nacque dieci anni più tardi e non ebbe la larga cultura classica del Barrili: per questo fu meno dotto, a volte meno elevato, ma più disinvolto e forse anche più vicino al nostro cuore.

Alle Scuole Pie di Genova il Barrili era stato il primo: *Principia dell'Accademia*, come si diceva, pur avendo a compagni Paolo Boelli, Luigi Saredo, Leopoldo Marengo, Pietro Sbaragli. Studente in legge qui a Genova, aveva piantato i codici per scrivere nel *San Giorgio*, un giornale di Nino Bixio — che nomi, signori!

che nomi! — e poi per

andare alla guerra. E fu più volte alla guerra.

Volontario nel 73, reggimento di fanteria, nel '59, tornava a battersi nel '66 con Garibaldi, a Confino, a Montecauoli; nel '67 come capitano dei carabinieri genovesi a Mentana. Ecco l'unico vanto di lui: l'essere stato a Mentana. Sentì come se ne gloria: è lui che parla commemorando Garibaldi.

«E' una gran luce, Mentana; una fiera luce che ho sempre negli occhi. Se è una ne spirito possente, come quelli ond'erano i re che le vecchie leggende, si affacciassero nei silenzi della notte, per dirci: "Tu povero inbrattacarte, sarai grande e famoso oltre ogni umana superbia, ma rinunzierai alla umiltà tua parte di soldato nel dramma di Mentana, di quella

"confitta", ve lo giuro», o Signori, rispondervi: «Va, te ne curo, mi attengo alla santità dei ricordi...»

Comincia a scrivere romanzi nel '68 e ne scrive più di sessanta, e li vede tradotti in tutte le lingue d'Europa e perfino in armonico e in arabo; fonda il *Capfaro* nel '73 e lo dirige per tredici anni; è deputato in quello stesso anno e siede a sinistra, e per-

ché è disgustato dalla mancanza di coesione del partito, si avvia alla destra e si dimette quasi subito perché non vuole abusare della fiducia degli elettori — quanti deputati hanno rinunziato alla medaglia per questo? — è nominato professore di lettere italiane all'Università e ne fa preside di fatto per cinque anni, rettore magnifico per quel che è professore di Storia Navale alla Scuola Navale ed è sempre, per tutta la vita, maestro in dignità, in coraggio civile e militare, nel sentimento del dovere, nella devozione alla patria e alla libertà.

Giornalista... su tutto Orazio a memoria e corrisponde in esametri latini con Giosuè Carducci; insegnante celebrato di letteratura italiana compone versi francesi con eleganza parigina; legislatore, si fabbrica una villa per la quale fa da sé tutti i disegni, i piani e dirige egli stesso i lavori; romanziere, dipinge sulla tela paesaggi e figure; uomo d'arme come con la sua bella voce romanica d'amore ed inni di guerra; si batte venti volte in duello, e va a fissarsi in campagna per accontentare la madre che desidera di staro durante i mesi di villeggiatura presso il nipote che a studiare in collegio a Larcaro; scoppio impetuoso, si fa famiglia della famiglia di sua sorella, e i tre nipoti considera come figli... Questo l'uomo nato ed unico, multitalente e fedele, impetuoso e guardingo, conservatore e audace, disse bene il Sinuati, perché e glorifica la giovane Italia e che mantiene le amicizie per settant'anni con Stefano Cazzio, la reverenza per Garibaldi finché ha un soffio di vita, l'amore agli studi finché la mano non gli cade fulminata dal male.

Il cittadino lo conosce: guardiamo lo scrittore. Giornalista, egli non conosce il telegramma o l'affare: Telegrammi ai giornali al suo tempo non ne giungevano che radi; affari nelle redazioni se ne facevano, e poco si facevano, o si disfacevano anche i ministeri. Egli non conosce che l'articolo o la polemica: la difesa di una idealità, la ricordanza di una impresa magnanima, l'esaltazione di una gloria civile od artistica della sua città. Eppure si sarebbe potuto piegare al giornalismo qual è oggi: Luigi Arnaldo Vassallo, un gran giudice, diceva di avere imparato da lui più che da qualunque altro l'agitazione e la tenerezza della gestazione.

Romanziere, aveva l'invenzione ricca, chiara, ordinata, lucida. Sapeva usare il sogno e la speranza malinconica, sapeva piacere al dotto e all'indotato, al giovanetto e alle donne. Piaceva alle donne saggio, disse bene il Sinuati, perché esse dietro quel tanto d'illusione che suscitava descrivendo passioni tutte fresche di gentilezza, intravedevano quel buon senso artistico che rassomiglia tanto al retto governo d'una casa dove c'è pulizia, agiatezza, luce e lenzuola e apogonardi abbondanti nei cassettini. Scrisse oltre sessanta romanzi, abbiamo detto, e non si ripetè mai. Fu storico con *Tizio Cato Sempronio*, pretese Giulio Verne col *Captain Dodero* e il *marlo bianco*, fu satirico col *Se fusti re*, psicologo col *Ponte del Paradiso*, scrisse romanzi epistolari come *Galatea*, romanzi evocatori di civiltà passata come *Semiramide* e come *Anello di Salomone*, romanzi fantastici come *La notte del commendatore*, romanzi storici di tutte le epoche con *Scorciato a galoppo*, con *Diana degli Embrici*, *Castel Gaccone*, *Monsù Tonè* e romanzi d'amore come *Il Danubio*, *L'olmo e l'edera*, *Come un sogno*.

Guardiamo qualcuno, e vedremo come avesse l'invenzione felice e varia. *Capitolo Dodero* racconta le avventure d'un naufrago in un'isola di selvaggi, amante riamato dalla figlia di un re antropofago. Il lettore va in fondo il volume con interesse infinito e solo all'ultima righe è avviato che ha assistito soltanto a un fantastico sogno.

Santa Cecilia descrive la singolare allucinazione di un povero pazzo il quale, idealizzando le passate e gli lontane e purtroppo reali vicende della sua infelicità vita, trasporta in una remota età ad attribuisce a personaggi, in parte storicamente famosi, in parte fantasticamente immaginari, i fatti dei quali fu attore, spettatore e vittima.

La Dama di Picche narra il caso singolare di un barone tedesco che si innamora del mezzo busto che è disegnato in una carta da gioco e parte alla ricerca della donna che deve esser servita di modello per quel profilo, avendo a compagni e competitori nella ricerca un poeta, un pittore, un musicista.

Come un sogno racconta in pagine di grande freschezza l'avventura di un viaggiatore che in-

Le

Pillole Fattori

di CASCARA SAGRADA

sono senza rivali per guarire radicalmente la

STITICHEZZA

Milioni di persone sono state guarite

In vendita in tutte le farmacie del mondo e dai chimici G. FATTORI & C., Via Ercolani, 16 - MILANO.

Scat. da 25 pillole L. 1. Da 60 pillole (cura completa) L. 2.

I rivenditori devono rivolgersi alla Società Anonima "Fattori", Milano 2, o al suo agente, G. Fattori & C., Torino (P.lli Palmieri) - Genova (Bianchi Samicheli) - Venezia (Manovani Raretto) - Bologna (Ditta P. Fattori).

GRATIS

una scatola di saggi a chiunque manda a G. FATTORI & C., una cartolina con risposta.

contratta una danna in ferrovia ne diviene l'amante corrisposto e vive un mese con lei e non ne sa mai il nome, non più la rivede, e la sogna come un essere immateriale che gli ha dato la più suprema dell'amore e lo spasmico lancinante del ricordo.

E poi ci sono i romanzi di tutto un popolo o di tutto un paese o di tutta una età, romanzi epici, romanzi corali nei quali compariscono così loro nomi o con altri nomi Colombo, Napoleone, Manzoni.

Ma perché i romanzi ognuno di voi li può leggere e rileggere, io voglio ricordarvi il Barilli oratore. Dell'oratore egli aveva tutte le doti. Si è pubblicato di questi giorni un libro *L'arte di parlare in pubblico*. Sta bene, c'è un'arte dell'eleganza; ma prima c'è la natura che comanda e che regge, e poi c'è la materia, la dottrina, la conoscenza: il contenuto insomma.

È la natura avere dato al Barilli quanto occorreva ad imporsi: la bellezza maschia della persona e la sonorità maschia della voce, un organo addirittura mirabile. E il Barilli aveva anche, tra natura e cresciuta dall'esercizio, la memoria che aveva del prodigio. La sua eloquenza era meditata: di rado si può improvvisare — ai conviti e ai comizi più spesso — e di rado si deve. Ma al Barilli bastava scrivere per ritenere, e così egli non appariva mai dinanzi al pubblico con una cartella, con un appunto. L'oratore è insieme un ragioniere e un poeta; e le orazioni di Amos Giulio Barilli sono tutto un ragionamento di squisita e di impetuosa eloquenza. Così egli fa la voce di Genova per trent'anni, in tutte le occasioni solenni: Milano aveva Gaetano Negri e Felice Cavallotti, Bologna aveva Enrico Panzachi, Genova aveva Barilli. Per il centenario del trionfo, per la giovane Italia, per Cristoforo Colombo, per il Balgairio, per difendere le Università degli studi, per Giuseppe Verdi, per Giuseppe Carducci, per Emanuele Cefis, per la commemorazione di Mentana, per tutte le cose degne e per tutte le ricordanze grandi risuonò la sua voce. Però pubblicamente di Garibaldi quindi volte e non una si ripeté: sempre diverso, sempre alato, sempre solenne o sempre liquo e genovese. L'Italia su tutto e accanto all'Italia Genova.

Vi ho detto fin da principio che avrei fatto parlare lui. Sentite: egli parla. Ma io non ho la sua voce e non posso darvi nemmeno la commovente di quell'ora in cui parlò, perché voi sapete che un discorso, come uno spettacolo teatrale, è una cosa viva che insieme creava l'oratore e l'ambiente, l'attore e il pubblico.

Il 12 ottobre 1892, il salone del Palazzo Ducale, dinanzi a gente d'ogni terra più lontana convitata a Genova, commemorare il quinto centenario della scoperta dell'America. Il Barilli parla di Cristoforo Colombo, dell'ora più audace e più paurosa. Sentite:

« Il là dalle idee il dubbio rinsale, il terrore riconquista gli spiriti... E un sarto, o un pazzo, lo strano, come ci guida? E allora, ciò che era stato racconto favoloso di regie infernali, sgomento di fanciulli stringuti alla gonna materna, cresce a spavento di uomini fatti, a minacciosa verità di imminenti pericoli. Quel mare tutto di alghe, fin dove l'occhio può giungere, che mima i mostri dell'Occano insospitato non restituisce a sé stesso? C'è una mano, di cui si possono d'ora in ora appirire? C'è una vista nessuno, la mano di Salazara, che sorge improvvisamente dall'acqua, ghermisce i navigli e li scaraventa nel baratro. Quel piceo di Tenebrific, veduto dianzi con tanta corona di fiamme, non era la bocca d'Inferno? Qui venti, che soffiano costanti, troppo costanti, non propri all'andare, ma non contenteranno essi, e per sempre, la via del ritorno? Anche quei fuffi così lunghi, così fragorosi, apprestati a larghe vortigini...! Si scende intanto, si scende nella liquidità; ancora un giorno o due di questa discesa, e le navi andranno inabissate, per non rialzarsi mai più.

« Avanti, avanti! che pare non quante? I forti marziali di Moguer sarebbero ridiventati bambini ad un tratto? Ma l'ignoto è terribile! il comandante ha da combattere ogni giorno, ogni ora, con sempre nuove paura. Nasconde il vero libro di rotta, sottraendo agli occhi della sua marinaiasca leghe di cammino a diete, e capitana. Sull'isola tra poco sei bastano. Ma ecco gli uccelli che volano, venendo a posar sui calcari; le strane canne già viste a Porto Santo, le canne enormi che una vasta corrente ancor misteriosa trasporta, incontro alle navi, non sono indizi oramai di terre vicine? E quel ramo di spino fiorito, che galleggia sull'onda tranquilla, non pare svelto ieri dalla balia nautica? Dolce episodio, o donne gentili che mi udite: la terra promessa, come una gentile fidanzata, mandò il suo fiore allo sposo. Coraggio ancora due o tre giorni; un altro, un altro, un altro ancora; perché questo rutilante, questi dubbi, oramai?... Vedete! un lume errante nella notte! Il lido, forse. Oh, come tarda il giorno! Una linea più foca appare laggiù, all'orizzonte; sarebbe mai vero? Leati a mettere la penna, che i correnti insidiosi non ci portino alla deriva su qualche frangente. Ecco un principio di luce. La linea foca si muta in annata. L'annata in verde... Ah! sei là, sei là, bel sogno d'un'alba felice? La terra! La saluti il cannone; il suo rombo non sarà mai stato più lieto ad aprirci i mortali. La terra... la terra! »

« Guasnavani, la chiamavano i selvaggi abitatori. Guasnavani, dolce nome! Un'isola che importa? E mandò il premio ad un sublime ardimento, ad una invitta costanza; ma come bene sorride! Il guerriero, dopo le fatiche e i pericoli, non domanda di più di un sorriso. Lo avete notato? In ogni eroe c'è un fanciullo ».

Fermiamoci un momento, che ha fatto qui il Barilli? ha ritenuto ad ascoltatori che la sapranno un tratto della vita del suo Eroe: ma come l'ha ritenuto? qui la verità si fonde con la poesia. Si racconta, ma si

glorifica; si narra, ma si canta, e tutto è qui perfetto: la scelta della materia e la forma, il periodo e la parola, l'osservazione e la cadenza.

Volete la chiusa? Beccola, alata intensa e severa. « Poiché il centenario della scoperta dell'America per la prima volta si celebra nell'Italia libera, Dante padre, lui solo, reditivo potrebbe celebrare degnamente queste due grandezze: lo scorporo di un mondo e la Italia restituita a sé stessa. » Beati i figli dei figli, egli dice, che vedranno altre grandezze: beati, se dureranno così corrali, regnando la pace sulle terre, tra nomi di buona volontà: beati, se non ci terranno vaghi di ammirare, ma vorranno essere a loro volta ammirati. È triste chi si cede in odio, quasi a spettacolo, godendo dell'opera altrui. Non si dica del secolo venturo che lungo il suo corso ha dato impulso potente alla felicità umana da quella stirpe onde il grande poeta e il grande navigatore non mai, preannunziati i titani del nostro civile riscatto.

« Beati infine se a questa daranno prosperi giorni, sapendo per lui sacrificare qualche cosa... » e qualche amore. Perché il tempo di amare tutte le creature dei due emisferi è certamente venuto; ma il tempo di amar soprattutto la terra dove si è vista la luce o la stirpe a cui si appartiene non è ancora passato. Ognuno dovrebbe confortare i suoi atti ad un solo pensiero: nel consaggio e nell'opera, nel commercio e nelle industrie, nelle arti e nelle armi, in ogni ufficio nobilito o modesto, nelle imprese, della vita, esser cavalieri della patria. Sia bello, intanto, queste cose aver detto, glorizzando Cristoforo Colombo, in nome di Genova. La modesta e severa lavoratrice è spesso taciturna, si cola volentieri e si chiude nel segreto della sua operosità singolare. Ogni nella notte, quando si accende di mille facelle l'andito delle sue scure padidi, la terra si nasconde tutta, sparisce sotto un oceano di splendori. Sono immortali i suoi splendori, o Genova, o bella madre dei Liguri. Ne durano costei, a gloria eterna d'Italia; uno, e so val mille, a benedizio del genere umano.

Questo concerto, che per amare tutti gli uomini non si dimenticò di amare un tutto l'Italia, è come dire il motivo dominante della eloquenza del Barilli, come è il motivo dominante di quella del Carducci. In questo ad l'uno né l'altro hanno paura di ripetere, e talvolta si l'uno che l'altro hanno paura che questo amare tutte le genti non faccia amminuire l'amore per la propria. L'Italia avanti tutto, l'Italia sopra tutto: ammonisce il Carducci, e il Barilli è d'accordo, di perfetto accordo con lui. Nel discorso per Mentana, tenuto nel ridotto del Teatro Carlo Felice il 5 novembre 1888, egli diceva così: « L'amore è un sentimento che, per raggiungere la suprema bellezza, deve essere collocato come un capitale a fondo perduto, senza speranza di ricambio. Alla patria, anche ingrata; alla donna, anche severa. Per gli altri, per i popoli, ad esempio, l'amore cieco è pericolo, poiché somiglia troppo alla dedizione; ed io faccio stima grandissima di chi, non battendosi via, vuol bastare degnamente a sé stesso. Di popoli ne abbiamo intorno



Mamma! Ricordate che il migliore, il più sano o più nutriente alimento per i vostri bimbi, è la Farina Lattica **NESTLÉ**, preparata a base di ottimo latte purissimo. La Farina Lattica **NESTLÉ** sostituisce il latte materno e facilita lo svezzamento. La Farina Lattica **NESTLÉ** fu usata anche dalle L.L. A.A. RR. i figli di S. M. il Re d'Italia.

tegoria dei consolatori. Vedete Guido Mazzoni; già quasi vecchio anche lui, racconta:

« Mia madre, vecchia e malata, trovava sollievo nella lettura, e io le diedi una volta il *Merlo bianco* di Antonio Giulio Barrili. Le piacque; e io, che non avevo mai letto, cominciai a leggere che già in leggendo ad alta voce. Sono rimasto, da allora in poi, grato al Barrili, al buon novellatore, dei dolori alleviati e dei sorrisi procurati a mia madre, con quella storia, tanto che, quando, dopo un anno, fu guarita, dissi: « Tu sei stata, e di un senso che è così facile a seguire nel filo dei fatti come a intendere nella moralità della favola. Non siamo tutti dei cacciatori che, durante la vita, da un capo all'altro, andiamo a caccia di cose che non sono, e che non possono essere sul punto di raggiungerlo: eccolo lì, eccolo là, eccolo qui e da paesi, a due paesi solo da noi; un colpo o sarà nostro! No, sul più bello, il merlo bianco scompare, dobbiamo allora, per intralciarci, prenderlo di mira... e ci scapperà ancora ».

"Sorridente (e vivendo quel sorriso sul viso pallido e scarno sotto i capelli bianchi) mia madre

mormorava di tanto in tanto: — Proprio così! — Ma sorrideva. E questo era per me l'importante.

E per lo scrittore morto, uno scrittore giovanissimo, Giulio de' Renzi, diceva: «Spargiamo petali di rose e fronde di lauro sulla bara del vecchio amico vivo e ammirabile che ha donato tante ore dilettose ai nostri anni più bui e che, per un'ora di vita, ci ha dato un'ora di vita che sembra meno triste e quasi sopportabile, impariamo ad amaria, a crederla, ad aspettarne il bene e la felicità sui libri innocenti di Anton Giulio Barrili. Fu egli il padre delle nostre migliori illusioni. Con lui e per lui le nostre migliori visioni la loro vita, la loro morte».

Renzi, già anni fa l'opera di Anton Giulio Barrili? Lo credo di sì: tutta no, si capisce; nessuno scrittore resta intero, nemmeno dei grandissimi — non Dante, non il Boccaccio, non il Manzoni — ma una parte rimarrà. Tuttavia non è lecito rischiare pronostici, anche se si è in compagnia di tanti amici, tanti ai quali pareva destinato un rapido oblio come vivi. In Francia e in Italia per secoli — parte senza

pre di granissimi - Shakespeare sembrò morto sepolto; il nome del Bernini fu per decine e decine d'anni in gloria del buon gusto accompagnato di vituperi... Come si fa a giurare? Sicché gli scrittori che sanno - i veramente savi - lavorano e sperano: nient'altro; come i buoni agricoltori seminano e attendono. E come Antonio Giulio Barrili presentano intanto ai contemporanei ed ai posteri tutta la loro vita, pura e degna: il gusto si muta, ma la virtù è sempre virtù, e non c'è mutar di moda che possa toglierla. E non c'è che a dire: «Tocca bene alla mia condizione: conoscere, amare, sperare, ha scritto il Barrili, e ha vissuto come ha scritto; conoscendo, amando, sperando».

Per questo l'elogio non suona, neppure in morte, adulazione per lui.

Bene scrivere, ma prima bene vivere: il segreto è lì.

SABATINO LOPEZ

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT
parfumeur. Paris

“BARAGIOLA”, ISTITUTO INTERNAZIONALE RIVA SAN VITALE
 Coll. gr. per giovanetti 100.000 mq. - Parco - giardini - piazze sportive - Programmi gratis a richiesta. LAGO DI LUGANO

Cult. gio. per giovanetti 100.000 mq. - Parco - giardini - piazze sportive - Programmi gratis a richiesta

MEMBRO DELLA GIURIA
 MASSIME OMOGENEITÀ
 NAPOLI - PIACENZA -
 VERONA - ASTI - FIRENZE
 SECONDO PREMIO DI MERITO
RUWENZORI
 LIQUORE TONICO DIGESTIVO DA DESSERT
 UNICO PRODUTTORE
 F^{CO} ALBANO DI AN^TNIO - MOLITERNO

FARMACIA
ALL'AQUA REALE
CONTROFARMACO MISTO

POVERI DI MONTI CONTRO

EPILESSIA
E MALATTIE
NERVOSE

Recentissima pubblicazione:

Armi ed armati

del capitano **Rinaldo Bonatti**

Dalla freccia al cannone. - Fucili da guerra. - Artiglierie moderne - La battaglia nella storia. - Le ferrovie nelle operazioni guerresche. - Il ciclismo e l'automobilismo. La scuola del soldato. - Le professioni nell'esercito. Il vettovagliamento. - Il soccorso sanitario.

Un volume in-8, riccamente illustrato
da 194 incisioni: **Cinque Lire**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

FARI DEI RE PERCHÈ RE DEI FARI
I MIGLIORI FARI SONO I
B.R.C. ALPHA

Representante in MILANO
FRATELLI BLANC, Via Arco della Pace, 17.



RODRIGUES GAUTHIER & C^{ie}, 67 B. d. Charronne, PARIS.

FRATELLI DELLA CHIESA - Milano, Via S. Vito, 2

Antica e
Premiata
Fabbrica

BIGLIARDI

ITALIANI
FRANCESE
INGLESE
RUSSO

Deposito biglie avario, benzolina, panni, stesche, ecc., ecc.
Diploma d'onore - Massima onorificenza - Esposizione Milano 1905.

CHIEDERE CATALOGHI GRATUITI

ACCADEMIA TEDESCA D'INGEGNERIA

**INGEGNERI MECCANICI, DI ELETTRICITÀ,
 DI COSTRUZIONI, E ARCHITETTI.**
WISMAR (Mare Baltico).

È uscita la **SECONDA PARTE** della

Storia dell'UNITÀ ITALIANA

DAL 1814 AL 1871

di **BOLTON KING**

Tradotta dall'inglese da **ALFREDO COMANDINI**

Questa seconda parte (226 pagine in-16) è arricchita dalla cartina per le guerre del 1848, 1859, 1866, e costa **Due Lire.**

Le altre due parti seguiranno immediatamente, ciascuna a L. 2.

Il **PRIMO VOLUME**, ora completo, di 450 pagine, arricchito dalla Carta Polittica dell'Italia al principio del 1848 (a colori) e dalla Cartina per le guerre del 1848, 1859, 1866, costa: **Quattro Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Pyramidone

Raccomandato da Autorità Mediche

come il MIGLIOR REMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE
SICURO E PRONTO contro i DOLORI DI CAPO di ogni natura,
EMICRANIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEURALGICI e REU-
MATICI, e come SEDATIVO negli ACCESSI ASMATICI.

IL PYRAMIDONE

sopprime i dolori che accompagnano i distur-
bi periodici delle signore e delle ragazze. Il
miglior rimedio contro la febbre nell'influenza,
raffreddori, tisi, tifo, malaria, ecc.

Fiasconi orig. di 30 tav. da gr. 0,15 L. - al fasc.
.. .. 100 30 3.50 ..

Si trovano in tutte le farmacie

SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO, Via M. Pagano, 44.

CORREDI DA SPOSA **APPREZZATI** PER TESSUTI PER ACQUATA CONFEZIONE PER DOLCEVITA' PASTORE PER PLORE GUSTO Ved. di Gio. BARONCINI MILANO Via Alessandro Manzoni, 10

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

LA SETTIMANA.

Il Re dopo breve soggiorno a Valderice, nelle valli circoscrisse si è ritirato nelle valli di Tenda, ed è venuto il 9 in valle d'Aosta per le cacce allo stambecco a Courmayeur. La Stefani ha dimesso la carica di una nota officina per smettere che siano in corso al ministero delle marine varie riforme, e per smettere assolutamente che esse siano ispirate ad esageranti fiscali; ma altre notizie concernono che si stanno facendo studi per il monopolio dei fiammiferi e per disciplinare la tassa di famiglia. A Trapani

l'8 è stato rieletto per la dodicesima volta Nuccio Nasi; a Verona i Todeschini è stato battuto, per 600 voti, da Monzeglio, a Romano è stato rieletto Jona. L'8 è arrivato a Palermo il deputato Cialdani, accolto da un'imponente dimostrazione plaudente alla sua condotta contro le convenzioni marittime. A Montecatini l'8 sono cominciate le feste commemorative del centenario dalla nascita di Giuseppe Garibaldi. A Pisa Marina, l'8 è stata solennemente consacrata all'incrociatore Pisa la bandiera di combattimento. L'8 a Brescia il ministro Cocco-Ortu ha inaugurato un'esposizione di elettricità, e il mini-

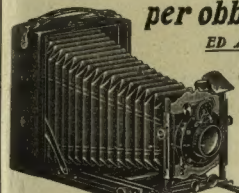
stro Rava a Rimini un'esposizione industriale regionale. A Centocelle il 7 il tenente Calderara e il tenente Savina hanno ripreso i loro voli di asperimento. Il 9 il padre Taccu-Venturi, della C. d. G., ha presentato a Pio X il primo volume dell'opera comprensiva Storia della C. d. G. in Italia. Il 9 a Salomaggiore si sono messi in isciopio gli operai dello stabilimento termale domaniale, ma lo sciopero non ha durato che un giorno. A San-

(Continua nella pagina seguente).

PERBIOTINA

Ringiovanisce. Prolunga in vita. Da forza a salute. Gratis Consulti, Opuscoli. D.r MALESCI, Firenze.

Busch



Apparecchio a triplo allungamento speciale per obbiettivi a lungo fuoco

ED ALTRE IMPORTANTI NOVITÀ

Cataloghi 1909 degli apparecchi, obbiettivi fotografici e binocoli gratis e franco a richiesta da **EMIL BUSCH** Actiengesellschaft Optische Industrie, RATHENOW (Germania)

Casa fondata nel 1800.

Depositari i principali negozianti del genere.

LUGANO

meridionale - Ottimo luogo di soggiorno tanto d'estate che d'inverno.

UNA DELLE PIÙ BELLE LOCALITÀ DELLA SVIZZERA
Navigazione - Ferrovie di montagna - Funicolari - Golf-Tennis - 45 Alberghi con 4.000 letti - Clima mitissimo - Temperatura media in estate 20,8° C., inverno 2,6° C. 1907. Giorni sereni 139, giorni con nebbia 0, ore di sole 2319. - Vegetazione

Richiedere la GUIDA ILLUSTRATA N. 16 all'Ufficio d'Informazioni a LUGANO.

SPOEHRER Scuola Superiore di Commercio Calvi

(prepari di commercio bene l'indirizzo) nel Westend, Germania; fondata nel 1878, Istituto di 1° ordine per uomini e donne, corsi a lingua, unico speciale per la pratica. Preparazione per il esame del volontariato di cui sono. Corso Accademico. **ESERCIZI PER POI RISTORANTI**. Ammissioni a partire dal 10° anno. Situazione salubre e prezzi di bo- nissimi. Nuova gestione da alcuni 60 do- centi.

Progettato dal Direttore Weber. Rappresentato: St. Leiberich, via S. Secondo, 19, Torino.

MALOJA ENGADINA (Svizzera) (ALTEZZA 1800 METRI)

Palace Hôtel et Château Belvédère Illumine e aere nel 1908. (Installazioni elettriche - Camere con bagno da bagno privato. Golf - Tennis - Escursione automobile - Escursione nelle in Engadina. Devotore: St. Remer, in la lavoro a Cannes (Hôtel Gallia) 20

NOVITÀ TEATRALI

La cena delle beffe

Poema drammatico in 4 atti di **Sem Benelli**

Con illustrazioni e ritratto dell'autore: Tre Lire.

La buona figliola

Commedia in 3 atti di **Sabatino Lopez**

Con illustrazioni e ritratto dell'autore: Tre Lire.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

VICO MANTEGAZZA

Il Marocco e l'Europa.

Gibilterra. - La questione dello Stretto. - La Francia e il Marocco. - La rivendicazione della Spagna. - Il Sultano Abd-el-Aziz. - Il pretendente. - La visita di Guglielmo II. - Il conflitto Franco-Germanico. - La città dei cam. - Sotto la giurisdizione del brigante. - La conferenza d'Algeira. - L'Italia e la questione del Marocco.

Un volume in-8 illustrato da 63 incisioni: **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni a vaglia agli editori Treves, Milano.

SEGRETO

per far ricomparire Capelli, Barba e starli in poco tempo. Eseguito dopo il risultato. - Non da confondersi con i tanti impostori. Rivelerli **GAETANO CORRE**, Strada Corsica, N. 10 - Napoli.

POESIE DI Ada Negri

FATALITÀ

18° migliaio. L. 4

TEMPESTE

14° migliaio. L. 4

MATERNITÀ

9° migliaio. L. 4

Vaglia agli editori Treves, Milano.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE. NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA FELICE BISLERI & C. MILANO

A CACCIA

RACCONTO DI Maurizio Thompson

Un volume in-8 illustrato da 27 incisioni: **50 Lire.**

Vaglia agli editori Treves.

Rerentissima pubblicazione

Malattie professionali

Igiene del Lavoro

DEL

Dottor E. ROTH

Traduzione e note del dott. Luigi Corcosi sentenze alla Clinica delle Malattie Professionali di Milano.

Con prefazione del prof. L. Berolatti, Direttore della Clinica delle Malattie Professionali.

Volume in-16 di 840 pagine:

TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscito il SECONDO FASCICOLO

Venezia e la VIII Esposizione Internazionale d'Arte - 1909

Da fotografie dirette, con autorizzazione degli artisti. - Le accuratissime riproduzioni sono stampate in doppia tinta

FASCICOLO PRIMO.

Elegante fascicolo in-4, su carta malata e copertina a colori con 38 riproduzioni: **LIRE 2,50.**

FASCICOLO SECONDO.

Elegante fascicolo in-4, su carta malata e copertina a colori con 39 riproduzioni: **LIRE 2,50.**

L'Album sarà completo in tre fascicoli; ed inoltre un quarto fascicolo supplementare che conterrà il testo di Ugo Ojetti.

IL TERZO FASCICOLO SEGUIRÀ IMMEDIATAMENTE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALL. VITT. EMAN., 64-66-68.

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.**, di Milano.

Voglio al Destino Tenere edito M.